Anno 67 n° 728 Novembre/Dicembre 2019



FRIULI nel MONDO



Emigrazione 4.0

Il flusso di friulani verso l'estero è ripreso ma è completamente diverso rispetto al passato



Le origini friulane si riscoprono a tavola

Missione dell'Ente nelle comunità del Brasile



Pallone da calcio invenzione friulana

Quello moderno nasce negli Anni '30 in Argentina

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE GRAFICA
Editoriale Il Friuli s.r.l.

FOTO DI COPERTINA
"Castello di Udine" di Ulderica Da Pozzo

STAMPA
Tipografia Moro s.r.l.

Con il contributo di:



Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Servizio volontariato, lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 20,00
Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

Conto corrente postale n. 13460332

Bonifico bancario:
INTESA SANPAOLO SPA
IBAN: IT26 T030 6909 6061 0000 0153 337
BIC/SWIFT: BCITITMM

Carta di credito:
dal sito web www.friulinelmondo.com

Dobbiamo saper interpretare la storia

Solide radici nel passato e rami protesi al futuro

di **ADRIANO LUCI**



Solide radici nel passato e rami protesi al futuro. Solo così un albero può crescere e dare buoni frutti. E lo stesso vale per le organizzazioni sociali come è il nostro Ente Friuli nel Mondo. L'impegno costante, infatti, deve essere rivolto sia nel valorizzare l'enorme patrimonio identitario, culturale e sociale rappresentato dai friulani e loro discendenti sparsi nei cinque continenti sia, allo stesso tempo, nel saper interpretare i nuovi fenomeni emigratori. A suggerire una rinnovata attenzione sono i numeri del dossier illustrati in questo numero. Quelli illustrati e interpretati sono numeri che parlano chiaro: siamo difronte a un nuovo flusso emigratorio dal Friuli, che però è ben diverso da quelli che lo hanno preceduto nella storia, dalla fine dell'800 ai due dopoguerra del '900. Quello attuale è frutto di una maggiore mobilità nella carriera scolastica e lavorativa dei giovani e di una loro grande capacità linguistica, ma allo stesso tempo è una emigrazione che mantiene in maniera più stretta i rapporti con le origini sia grazie alle nuove tecnologie sia grazie ai minori costi dei trasporti. È poi un flusso caratterizzato da persone di alta scolarità e professionalità.

Ebbene, l'Ente Friuli nel Mondo deve trovare il giusto modo per coltivare le relazioni anche con questi nuovi friulani che si trasferiscono all'estero, così da valorizzare ancora di più il network mondiale rappresentato dai Fogolârs Furlans. Fogolârs che in ogni singolo Paese, in ogni singola città devono trovare la propria 'strada' per rigenerarsi costantemente, guardando sia alle generazioni anziane sia ai giovani loro discendenti, come anche ai friulani appena arrivati, per legare così passato, presente e futuro della friulanità nel mondo. Questi diversi aspetti – vecchia e nuova emigrazione – costituiscono un'unica sfida che la storia ci pone davanti. E in un mondo complesso e veloce come quello attuale, le soluzioni non possono che essere articolate ma legate a un'unica strategia ampia e condivisa.

Questo numero del giornale va in stampa a metà dicembre e quindi colgo l'occasione per rivolgere a tutti voi i più sentiti auguri di buon Natale e prospero nuovo anno.

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici www.facebook.com/ente.friulinelmondo

INDICE


"Riposo durante la fuga in Egitto" del Caravaggio

Migrazions e profugancis: la fuide in Egjit de famee di Gjesù

di **pre VIGJI GLOVAZ**

Chei che a son lâts pal mont a san i parcès che e àn scugnût. Mi contentarai di doprâ il spieli de Scriture Sacre che nus cjale intal profont de vite personâl e sociâl. O vuei ricuardâ il fat di Josef che, dopo de visite a Betlem dai Re Magjos, al ven visât di cjapâ su femine e frut e scjampâ di gnot in Egjit, propit il Paîs dulà che il so popul al veve fate, mil e cinccent agns prime, la esperience dolorose de sclavitût (Mt 2,13-23). Nol è propit nuie par simpri e no si sa mai di cui che si varà bisugne, forsit ancje dai pronevôts di chei che a vevin sfrutâts i nestris bisavons! Dut câs a scjamparin par vie di Erode, un Faraon cressût in cjase, che nol voleve molâ il podê a cost di copâ fîs, femine e fradis. Une des causis des migrazions e je propit la violence dal podê e la persecuzion di ducj chei che si à sospiet che a smirin a ribaltâ il scagn di chel che al comande. Ce àno fat in Egjit chei trê puars biâts? No lu savìn, ma di sigûr no viodevin la ore di tornâ a cjase.

Chest episodi mi fâs pensâ che i puars no podin permetisi di vê nemîs par vie che e àn bisugne di ducj pe bocjade, tant che i cjans a sbrendolon pes stradis. Dome chei che e àn garantide dal paron la bocjade a podin permetisi di vuacâ ai forescj. Lentivie, cundut che no àn cambiade la politiche internazionâl e nancje chê dal Egjit, no àn pierdut timp a lamentâsi, ma e àn onorade la vite.

A son i potents dal mont che a fasin vueris e dut par interès, o chel personâl o chel de int che a disin di servî. La fasin stiçant e soflant su lis pôris che si àn dentri. Lis pôris e l'egoisim a podin sedi no dome personâi, ma ancje di popui.

Chescj a cjatin simpri cualchi paladin che si propon di difindiju, i privileçs e i egoisims, ma ju presentin tant che dirits sacrisants. Cussì la storie de umanitât e je scrite fevelant dai Erodis e scuasit mai dai puars, scjampâts pes maniis e carognetâts dai prepotents. Voaltris migrants a vivês intai Paîs dal mont e a fasês vivi la vuestre famee e il Paîs dulà che a gjoldês e patîs. No sai se o veis savût e podût cambiâ la necessitât ("libars di scugnî lâ") in virtût (fâ su une societât gnove cu la vuestre fadie e inzen). Viodêt voaltris di cjalâ e interpretâ la vuestre storie e fermâsi a contemplâ lis tapis plui significativis. Su la strade che o vês fate us deve fuarce la famee, la tradizion, il mistîr, la compagnie dai Furlans che a vivevin bielzà in chê tiere, la fede e il "pan dai pelegrins", tant a dî la Eucaristie.

Dal un pont di viste culturâl e sociâl o sês i Missionaris dal estri e indole furlane, che a fâs di levan intai Paîs dal mont. Viodude la vuestre storie di chest osservatori o sês une semence di universalitât e di convivence des difarencis dai popui de tiere e di scambi dai valôrs che a fasin biele la vite. Us auguri un biel e bon Nadâl e o speri che ancje voaltris a cjaledis cun voli gnûf ducj i Dispatriâts e Sfolâts di chescj agns violents e dismenteots di cheste puare tiere dulà che al è vignût a stâ Gjesù Crist, Fradi di dute la int di buine volontât.

Tutta un'altra emigrazione: liquida e social

Negli ultimi anni migliaia di giovani friulani si sono trasferiti all'estero, ma mantengono stretti legami con la patria grazie a voli low cost e alle nuove tecnologie

di **LUIGI PAPAIS**

Negli ultimi dieci anni l'emigrazione italiana nel mondo si è praticamente raddoppiata: da poco più di 3 milioni di iscritti all'Aire del 2006 si è passati a quasi 6 milioni nel 2018. Va aggiunto che non tutti coloro che emigrano si iscrivono all'Aire, immaginando di rientrare dopo poco tempo in Italia, e che nel contempo molti discendenti dei nostri connazionali hanno riottenuto la cittadinanza italiana. Si stima perciò che alcune altre centinaia di migliaia di connazionali vadano sommate a quelle registrate, per cui la presenza degli italiani nel mondo corrisponde, grosso modo, a quella di una grande regione italiana. Nel 2015 se ne sono andati 102mila; 114mila nel 2016; 128mila nel 2017 e altrettanti nel 2018, stando ai dati Istat, rielaborati dal Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes.



NUOVA EMERGENZA ECONOMICA

Nell'immediato dopoguerra 1940-45 uscivano dall'Italia circa 300mila l'anno (scendendo a 10mila dal 1970 in poi): siamo dunque di fronte a una nuova emergenza, accompagnata dalla crisi economica e occupazionale in atto, oltre a una crescente denatalità. I nuovi emigranti, ovviamente, si sommano numericamente a quelli di altre generazioni.

Per quanto riguarda il Friuli le partenze attuali hanno destinazioni prevalentemente europee (Germania, Svizzera, Inghilterra, Francia e Spagna), a differenza dell'emigrazione del secolo scorso, diretta più che altro in America del Sud e in quella del Nord.

LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE E LINGUISTICA

Attualmente non si espatria più con il metodo della colonia migratoria, che ricreava all'estero gruppi omogeni di connazionali in determinate località, ma i nostri giovani si spostano facilmente in tutta Europa, forti della libertà di circolazione e delle esperienze linguistiche maturate con i programmi Erasmus. Altri se ne vanno nei territori dei mercati emergenti di Asia e Russia, al seguito di imprese multinazionali. A differenza dei loro nonni, che emigravano diminuendo i rapporti diretti con la loro Patria, nella quale molti non vi facevano ritorno, stringendosi pertanto alle associazioni per vivere un po' di italianità, i giovani emigranti attuali, nell'ottica della provvisorietà, rimangono in stretto contatto con la terra di partenza attraverso i social, frequentando raramente le associazioni di impianto storico (quest'ultime in considerevole calo di associati, ormai anziani o addirittura deceduti).

LAURA E MASTER IN VALIGIA

Uno studio recente dell'Università del Friuli registra la propensione dei giovani laureandi a emigrare senza indugio per oltre il 40 per cento e solo la metà di essi è propensa a farvi ritorno, stante le scarse possibilità di trovare qui da noi occupazione adeguata e di vedere riconosciute meritocrazia e competenze. Siamo però di fronte a un misto di situazioni: si va dalla cosiddetta fuga di cervelli, alla fuga di manodopera, comunque istruita e specializzata. E anche coloro che emigrano per poi tornarvi, potenziano il loro bagaglio di conoscenze e competenze, che potranno tornare utili al nostro Paese.

CRITICITÀ IN ALCUNI PAESI

Peccato che l'invocata circolarità tra chi parte dall'Italia e chi ritorna, oppure arriva da altre Nazioni, sia limitatissima per le qualifiche specializzate e piuttosto alta per la manovalanza non qualificata, seppur necessaria. Nubi si addensano per quanto riguarda i connazionali in Inghilterra a causa della Brexit, che a parte una transizione di un paio d'anni, non potranno più accedere al lavoro da europei, ma da extracomunitari. Il Canada riceve annualmente non più di 2mila italiani; l'Australia ne accoglie pochissimi e per poco tempo. Il Friuli-Venezia Giulia non si discosta dalle linee di tendenza nazionali, con una maggior propensione a emigrare nell'area tedescofona, stante la nostra vicinanza geografica.

ANALISI IN CORSO

Quanti siano esattamene i corregionali in Europa e chi siano, non lo sappiamo e a tale riguardo stiamo approntando, assieme alle altre associazioni, uno studio e un apposito convegno a Bruxelles nel 2020. Sappiamo che nel 2016 se ne sono andati all'estero 3.828 corregionali; altrettanti nel 2017, mente nel 2018 sono scesi a 3.572, dei quali 1.738 donne e 1.834 maschi. Negli ultimi anni la differenza numerica tra i due sessi è stata superata. Le donne che emigrano non vanno certamente a fare le badanti, ma sono in carriera e comunque qualificate, alla pari o più dei maschi.

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI

Numeri, che come è stato evidenziato, potrebbero tranquillamente essere aumentati di un buon venticinque per cento, tenuto conto della temporaneità di certi espatri, con la tendenza a cambiare spesso destinazione, rientrando a casa e ripartendo successivamente.

Tutto questo provoca una minore necessità o volontà di attaccamento alle nostre associazioni, che dovranno mettersi sempre più in rete tra di loro, se si ritiene che lo sforzo finanziario sostenuto dalla nostra Regione (una tra le poche ormai a farlo in Italia) non venga disperso in modo autoreferenziale. Solo guardando agli interessi dei giovani emigranti potremo garantire un futuro alle nostre associazioni, in chiave moderna, nella prospettiva non di promuoverci singolarmente, ma di promuovere complessivamente (cultura, arte, turismo di ritorno) il 'Sistema Regione' e con esso il 'Sistema Paese'.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Popolazione residente 1.215.220 (dato al 01/01/2019)
Iscritti all'AIRE 184.119 (dato al 01/01/2019)
Incidenza % 15,2

Provincia	Totale	% donne su totale	classi età % 00 - 17	18 - 34	35 - 49	50 - 64	65 oltre	% iscritti per nascita
Gorizia	12.609	49,7	16,0	20,5	24,3	18,2	21,0	27,0
Pordenone	55.920	50,3	12,3	20,1	21,9	19,5	26,2	31,5
Trieste	33.822	50,4	15,4	19,8	21,8	18,6	24,4	17,0
Udine	81.768	50,0	11,9	21,1	21,9	20,2	24,9	34,6
Friuli V. G.	184.119	50,2	12,9	20,5	22,0	19,6	24,9	29,9

Area continentale	Iscritti AIRE	%	di cui donne	incidenza % donne	anzianità iscrizione AIRE (anni) < 1	tra 1 e 5	tra 5 e 10	> di 10
UE 15	59.795	32,5	28.843	48,2	2.741	8.783	6.797	41.474
UE nuovi 13	17.778	9,7	8.945	50,3	673	3.399	5.681	8.025
Europa centro-orientale	866	0,5	394	45,5	68	257	196	345
Europa altri	18.271	9,9	9.300	50,9	465	1.812	1.731	14.263
Europa	96.710	52,5	47.482	49,1	3.947	14.251	14.405	64.107
Africa settentrionale	350	0,2	169	48,3	35	114	60	141
Africa occidentale	180	0,1	54	30,0	18	57	57	48
Africa orientale	300	0,2	143	47,7	15	53	55	177
Africa centro-meridionale	3.295	1,8	1.644	49,9	90	325	364	2.516
Africa	4.125	2,2	2.010	48,7	158	549	536	2.882
Asia occidentale	1.262	0,7	593	47,0	86	297	265	614
Asia centro-meridionale	76	0,0	27	35,5	11	35	17	13
Asia orientale	1.105	0,6	387	35,0	107	382	261	355
Asia	2.443	1,3	1.007	41,2	204	714	543	982
America settentrionale	12.361	6,7	6.245	50,5	429	1.658	1.999	8.275
America centro-meridionale	61.026	33,1	31.822	52,1	2.796	10.801	13.354	34.075
America	73.387	39,9	38.067	51,9	3.225	12.459	15.353	42.350
Oceania	7.454	4,0	3.777	50,7	248	1.110	924	5.172
Totale	184.119	100,0	92.343	50,2	7.782	29.083	31.761	115.493

Graduatoria primi 25 paesi di emigrazione Paese	v. a.	%
Argentina	41.715	22,7
Francia	18.345	10,0
Svizzera	17.815	9,7
Croazia	12.592	6,8
Germania	11.255	6,1
Brasile	10.433	5,7
Belgio	8.616	4,7
Regno Unito	7.830	4,3
Australia	7.024	3,8
Canada	6.461	3,5
Stati Uniti d'America	5.900	3,2
Spagna	5.371	2,9
Slovenia	3.775	2,1
Sud Africa	3.196	1,7
Venezuela	2.928	1,6
Austria	2.758	1,5
Paesi Bassi	2.029	1,1
Uruguay	1.725	0,9
Lussemburgo	1.645	0,9
Colombia	684	0,4
Cile	646	0,4
Messico	579	0,3
Svezia	576	0,3
Perù	492	0,3
Israele	461	0,3
Altri paesi	9.268	5,0
Totale	184.119	100,0

Ogni ondata ha **una sua storia**

L'attuale espatrio visto dai rappresentanti di tre Fogolârs Furlans europei. I giovani di oggi fanno carriera e cambiano Paese

Emigrazione friulana di ieri e di oggi. Abbiamo ascoltato tre rappresentanti di altrettanti Fogolârs Furlans in Europa, attuale meta privilegiata di destinazione dei giovani.

Ormai siamo 6 milioni secondo gli stessi dati del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, ma si stima che ben oltre un milione per difetto sfugga alle registrazioni Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero) dei Comuni e alle Anagrafi consolari. Gli italiani all'estero rappresentano per numero la seconda regione italiana. È un indice inequivocabile delle condizioni del Paese e delle sue prospettive. Se è vero che l'emigrazione impoverisce il Paese, sottraendogli forze qualificate e professionali, crea squilibri sociali e demografici, alimenta la povertà del sapere e della conoscenza, ne frena il futuro e il progresso, è anche vero che allo stesso tempo le partenze riflettono una dimensione umana che reclama visibilità, diritti e tutele nei nuovi Paesi di insediamento.
In Svizzera, la comunità italiana immigrata è passata, in cinquant'anni, dall'essere 'tollerata' come forza-lavoro necessaria (portatrice di problemi sociali e di costumi diversi e talvolta ostili), a essere accettata come comunità integrata, che ha dato molto alla società svizzera, negli usi, nei costumi e nella vita quotidiana: dalla gastronomia, alla moda, dall'industria al sapere universitario e politico. Tantissimi sono i cosiddetti 'secondos' (figli di immigrati italiani) che rivestono importanti ruoli nella società, nell'industria, nel settore bancario, nella politica e persino nello sport. Rappresentare in modo congruo le loro istanze è un impegno che ci vede in prima fila, oggi più di ieri, come Comites, Cgie, associazionismo e missioni cattoliche. Le politiche dell'Italia verso le comunità emigrate necessitano di aggiornamenti urgenti e continui, che devono marciare di pari passo con la presenza degli italiani nel mondo, forza divulgatrice di lingua e cultura del Bel Paese.

Anna-Rosa Brocchetto
Presidente Fogolâr Furlan San Gallo

La curva dell'emigrazione friulana era andata in netto calo dalla metà degli Anni '70 fino alla fine dello scorso millennio, per poi riprendere la sua salita nel nuovo millennio in concomitanza con il rallentamento del mercato, la mancanza di opportunità lavorative e allettanti prospettive in alcuni Paesi stranieri. Negli ultimi anni l'emigrazione ha ripreso su vasta scala e non è il Friuli-Venezia Giulia l'unica regione a esserne coinvolta in maniera così massiccia. Il rapporto "Italiani nel Mondo 2019" divulgato dalla Fondazione Migrantes ne dà un chiaro segnale. Purtroppo la mancanza di opportunità lavorative e bassi guadagni portano i corregionali a cercare nuove mete per poter trovare altrove le opportunità di un futuro migliore. Sicuramente una delle mete più ambite al momento è la Gran Bretagna con Londra in primis. La Brexit non è un deterrente per i corregionali che continuano ad arrivare numerosi per provare nuove esperienze oltremanica. Sia i nuovi arrivati, sia coloro che risiedono da tempo nel Regno Unito affrontano senza troppa preoccupazione la vita di una nazione un po' scombussolata dal caos creato dal referendum che ha avviato le procedure del distacco del Regno Unito dall'Unione Europea. Sicuramente la situazione è completamente confusa, nessun partito politico ha una soluzione che possa portare ad avere una maggioranza e prendere decisioni che siano poi votate dal parlamento per poter così concludere la scissione. Gli europei presenti nel Regno Unito sono stati rassicurati dai vari leader dei vari partiti politici, nessuno ha intenzione di togliere i diritti acquisiti. Il Fogolâr Furlan d'Inghilterra rimane vicino alla comunità friulana e ai suoi associati, rimanendo sempre il loro primo punto di supporto per assistenza e consulenza su qualsiasi problema possa sorgere. L'associazione si adopera a fare sentire alta e forte la voce dei friulani sia nel Regno Unito, per far valere i propri diritti, e sia anche nella piccola patria per far sì che si rafforzino e non si dimentichino i legami con la terra d'origine.

Michele Gomboso
Presidente Fogolâr Furlan dell'Inghilterra

Sono un emigrato mi definisco della 'seconda vecchia emigrazione', per essere più preciso quella del secondo dopoguerra. Le partenze massicce sono iniziate nel 1947 e si sono protratti fino attorno al 1965. E io sono infatti arrivato in Francia nel 1963. Prima qui c'era la 'prima vecchia emigrazione' quella del primo dopoguerra con forti espatri negli Anni '20 fino al 1938. Conosco bene entrambe, avendo condiviso buona parte della mia vita con queste due tipologie di emigrati. Quando sono arrivato, nel 1963, consideravo che i miei compatrioti arrivati negli Anni '20 erano ormai 'francesi' integrati, ma comunque 'ibridi' poiché si poteva comunicare in lingua o nella lingua di casa nostra. C'era una grossa differenza tra le due ondate: gli italiani negli Anni '20 erano 'fratelli' dei francesi avendo combattuto insieme la prima guerra mondiale, quelli invece arrivati dopo il 1947 erano dei voltagabbana, traditori, macaroni, '*ritals*' (rifugiati italiani), infatti nessuno aveva dimenticato l'incredibile dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia del 10 giugno 1940, mentre nessuno teneva conto del cambio avvenuto l'8 settembre 1943 e considerato un dietrofront opportunista fatto da gente senza onore. A causa di questo, i nostri padri non potevano pretendere il tappeto rosso, i fiori e la fanfara. Siamo nel 2019 e molta acqua è passata sotto i ponti di Lione, la lumaca Europa 'chiane chiane' è andata avanti, Erasmus ha fatto un bene straordinario diventando l'agenzia matrimoniale *number one*, mescolando le razze ed evitando cosi il cretinismo delle Alpi. Io sono un esemplare della vecchia generazione e vedo pochissimi giovani della 'giovane terza emigrazione' partiti a causa della guerra-crisi economica, il che significa che questi espatriati si integrano velocemente, malgrado le difficoltà. Hanno inoltre la facoltà di spostarsi da un Paese all'altro con grande facilità, arrivano, spariscono... questo grazie alla buona formazione: un bocconiano non è un pastore della valle del Liri! Questo spiega il solido 'primato' della Lombardia che ha esportato 22.803 individui di prima qualità.

Danilo Vezzio
Presidente Fogolâr Furlan di Lione



La fuga diventi circolazione

di **MARIA LUDOVICA SCHINKO**

Aumenta il numero di giovani neo laureati che vedono nella fuga all'estero una concreta possibilità di proseguire gli studi o di trovare un lavoro consono al proprio curriculum. Un laureando su due dell'Università di Udine dichiara candidamente la sua intenzione di espatriare appena conseguito il titolo di studio terziario. Così i nostri laureati lasceranno non solo la regione, ma il Paese, compromettendo la crescita economica e il nostro futuro. L'unica soluzione per trasformare questa fuga in circolazione di cervelli, non escludendo quindi a priori il rientro in Italia dopo l'esperienza all'estero, è quella di investire maggiormente in istruzione, ricerca e sviluppo. Per **Gian Pietro Zaccomer**, autore di un'indagine per il laboratorio dell'ateneo 'Cantiere Friuli' proprio sulle intenzioni di espatrio dei nostri giovani, servirebbe un cambio di mentalità per invertire la rotta.
Per il 60% degli intervistati, oltre mille laureandi italiani dell'Università di Udine, che hanno dichiarato la loro intenzione di emigrare, la motivazione è un mero desiderio di fare nuove esperienze. Per il 17% è, invece, una necessità, volendo trovare il lavoro adeguato al proprio titolo di studio.
Per quanto riguarda la permanenza, per l'80% dei laureandi andare all'estero sarà una esperienza transitoria. Per molti la realtà sarà diversa e andranno a ingrossare il numero di laureandi che dichiarano, già prima di conseguire il titolo, la volontà di rientrare in Italia solo in vacanza. Per quanto riguarda le destinazioni geografiche dei giovani intenzionati all'espatrio, uno su due punta a Regno Unito e Irlanda, quindi a Stati Uniti e Canada e poi alla Germania. Bisogna sottolineare che tra i laureandi pronti a emigrare il 70% ha già fatto un'esperienza all'estero durante gli studi. Tra i giovani che hanno dichiarato, invece, di non avere intenzione di lasciare il Paese, c'è chi non vede la necessità di emigrare, chi ha problemi familiari, oppure ha già qui un'occupazione. Ma c'è anche chi afferma di non avere competenze linguistiche sufficienti per lasciare l'Italia.


Il docente dell'Università di Udine Gian Pietro Zaccomer

La curiosità

I SEI COMUNI CHE HANNO PIÙ RESIDENTI ALL'ESTERO CHE QUI

Il piccolo comune di Montenars, come altri cinque in Friuli (precisamente Drenchia, Tramonti di Sopra, Vito d'Asio, Frisanco e Clauzetto), detiene un primato davvero curioso: i residenti in loco sono 506, quelli iscritti all'Aire, l'anagrafe di italiani residenti all'estero, sono 574. Vivono fuori dall'Italia, quindi, più persone di quante abitano qui.
E anche il sindaco ne è sorpreso. "Sapevo che i nostri residenti all'estero – spiega **Claudio Sandruvi** - sono un bel numero, ma non mi ero mai soffermato sui dati esatti. Allora superiamo davvero i mille abitanti. Se penso che, in teoria, potrebbero tutti rientrare in Friuli!". Però, quando si tratta di voti il sindaco non ci sta. "Ogni volta che ci sono le elezioni – spiega Sandruvi – si legge sui giornali che a Montenars non vota nessuno e i giornalisti giustificano la notizia, spiegando che si devono contare anche gli iscritti all'Aire, non soltanto chi risiede e vota in Friuli. Ma se invece si contasse solo chi vive qui, allora i votanti raggiungerebbero quota 300, il 70% della popolazione". Anche chi abita ormai da una vita all'estero, però, ha conservato una casa di proprietà a Montenars. "La maggior parte – conclude il primo cittadino – vive all'interno dell'Unione Europea, anche se c'è ancora qualcuno in Argentina. Il numero di residenti all'estero è una questione annosa, ovviamente. Ormai vivono fuori dall'Italia generazioni di discendenti dei nostri immigrati. Difficile che possano tornare in Friuli: si sono tutti formati una famiglia, hanno un lavoro e anche se qui possiedono ancora una casa o almeno un terreno al massimo tornano in vacanza. E anche questi nostalgici ormai sono sempre meno". (*m.l.s.*)

Si è tenuta la seconda Giornata dei corregionali all'estero

I nostri **ambasciatori**

Fedriga: "Con la vostra esperienza rappresentate un'importante opportunità"

"La vostra missione non è solo quella di mantenere vivi il ricordo e i legami, voi siete i primi ambasciatori del nostro territorio a livello internazionale e grazie alla vostra esperienza e al vostro esempio rappresentate una importante opportunità" con queste parole il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, **Massimiliano Fedriga**, ha chiuso i lavori della 2° Giornata dei corregionali all'estero, organizzata a inizio ottobre a Trieste. Fedriga ha ringraziato i partecipanti per le testimonianze offerte e sottolineando la volontà dell'amministrazione regionale di poter essere sempre al fianco delle comunità all'estero e delle associazioni. Un impegno anche diretto a implementare il lavoro che fanno per creare l'humus favorevole ad accogliere dal Friuli-Venezia Giulia professionalità ed esperienze, di grande importanza per le generazioni future.

"I nostri emigranti, nei Paesi che li hanno ospitati – ha detto il presidente del **Consiglio regionale Piero** Mauro Zanin - rappresentano per questa regione una grande reputazione, che fa sì il Friuli-Venezia Giulia sia visto come una terra laboriosa, ricca di valori e di forte identità, una comunità con un alto senso civico. Ciò è anche merito del vostro lavoro, dedizione, impegno, ingegno e della serietà con



la quale vi siete rapportati con i Paesi e le comunità che vi hanno ospitato; merito della vostra capacità di diventare, da emigranti, cittadini integrati nelle rispettive comunità di accoglienza. Le vostre doti sono le stesse che hanno aiutato i giuliani a superare le tragiche vicende che hanno interessato Trieste e l'Istria nel dopoguerra e i friulani a trasformare la catastrofe del terremoto del 1976 in una occasione di rinascita".

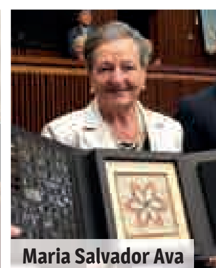
Zanin ha poi espresso la gratitudine della comunità regionale per il lavoro delle sei associazioni (Ente Friuli nel Mondo; Associazione Giuliani nel Mondo; Efasce; Eraple; Alef; Clape Furlane; Unione Emigranti Sloveni) e dei loro presidenti per essere formidabile trait d'union tra la Regione e i corregionali, per l'impegno a tener saldi i legami e viva l'identità d'origine rispettosa delle altre, ed anche per l'attività che svolgono nell'organizzare soggiorni di studio dei giovani nelle terre dei padri e dei nonni, nel mettere a punto programmi di rimpatrio, nell'esportare le abilità della nostra regione nei Paesi in cui i corregionali sono inseriti.

La giornata si è completata anche con la cerimonia di consegna dei riconoscimenti a dodici corregionali che risiedono all'estero e che si sono distinti per le loro attività, per l'impegno nel campo del sociale e dell'associazionismo e anche per i successi imprenditoriali, che hanno tenuto alto il nome del Friuli Venezia Giulia nel mondo.

I premiati sono: **Gilson Puntel** (Brasile), **Maria Salvador Ava** (Venezuela) e monsignor **Claudio Snidero** (Argentina) per l'Ente Friuli nel Mondo; **Gianfranco Tuzzi** (Argentina), **Romeo Veragnolo** (Australia) ed **Eligio Clapcich** (Usa) dell'Associazione Giuliani nel Mondo; per l'Efasce **Giulio Armanaschi** (Romania) e **Davide Anzolin** (Regno Unito); per l'Eraple **Lucio Masutti** (Slovacchia); per l'Alef **Marcos Federico Di Salvo** (Argentina); per la Clape Furlane **Luisa Neri** (Svizzera); per l'Unione emigranti sloveni **Gabriele Coren** (Usa).


Gilson Puntel


Monsignor Claudio Snidero


Maria Salvador Ava

Domenico Lenarduzzi si è spento a Bruxelles

Addio al padre **dell'Erasmus**

Dirigente dell'Ue e presidente emerito del Fogolâr belga

Si è spento, a Bruxelles, Domenico Lenarduzzi. Aveva 83 anni. Figlio di un minatore friulano emigrato in Belgio a Charleroi nel 1943, Lenarduzzi, a undici anni, partendo da Ovoledo, luogo di nascita del padre, si spostò anche lui in Belgio dove ebbe la possibilità di frequentare un collegio d'eccellenza, sviluppare una carriera come giurista, fino a diventare direttore onorario della Commissione europea e di dare vita all'Erasmus, un programma di studio che, a distanza di trent'anni esatti, ha visto muoversi nei vari Stati dell'Unione europea milioni di studenti. Era, inoltre, presidente emerito del Fogolâr Furlan di Bruxelles.

"L'amico Domenico – ha commentato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Adriano Luci - è stato un autorevole esponente dell'emigrazione a livello europeo e, attraverso il programma Erasmus, del quale è stato promotore e protagonista, ha notevolmente contribuito a favorire lo scambio di esperienze tra i giovani del vecchio continente, facilitando in questo modo la loro crescente mobilità qualificata, non più come stranieri ma come cittadini comunitari.



A noi friulani è per di più gradito ricordare, con riconoscenza, le sue radici culturali, linguistiche e identitarie legate alla nostra piccola patria, alla quale è stato sempre particolarmente affezionato e della quale è stato autorevole rappresentante in seno all'Unione Europea e all'Ente Friuli nel Mondo. Ricordiamo la sua partecipazione ai nostri incontri annuali, che lo hanno costantemente visto partecipe fino a quando le forze fisiche glielo hanno consentito, apportando con interventi di grande lungimiranza spunti di notevole spessore e interesse, tali da stimolare il costante accrescimento dei livelli di innovazione e di internazionalizzazione della nostra organizzazione".

Progetto sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia

Lezione di **mosaico**

In Brasile si è svolto il quarto corso di introduzione all'arte musiva

A metà settembre si è svolta a Santa Maria RS la quarta edizione del "Corso di introduzione all'arte del Mosaico" in Brasile. Il progetto, strutturato in un corso intensivo della durata di 48 ore sviluppato nella sede della Associazione Italiana Santa Maria (Aism), è stato promosso dal Circolo Friulano di Santa Maria presieduto dal professor Josè Zanella e dall'Ente Friuli nel Mondo, in collaborazione con l'impresa Constructora Jobim, la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo e grazie al contributo finanziario della Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso il Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero. Tra gli obiettivi generali del progetto, promuovere la conoscenza e l'interesse all'arte del mosaico; stimolare a beneficio di operatori istituzionali, economici, sociali e culturali locali l'interesse per lo sviluppo di futuri progetti di collaborazione-business nel settore del mosaico; consentire ai partecipanti di arricchire il proprio bagaglio culturale con la conoscenza di un'eccellenza artistica del Friuli-Venezia Giulia perfezionando il loro percorso artistico e formativo.

Il corso, unico nel suo genere in Brasile e in Sud America, ha proposto un'offerta di prim'ordine grazie alla partecipazione e direzione delle due maestre mosaiciste brasiliane Marielle e Michelle Bonetti, originarie di Casso e qualificatesi alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo nel 2014.



A partire dal primo giorno di lavoro i 12 partecipanti provenienti dagli stati del Rio Grande do Sul e Santa Catarina e anche dall'Argentina e dall'Uruguay sono stati introdotti all'interno dell'universo dell'arte musiva attraverso un excursus storico-culturale al quale è seguito il percorso pratico affrontando le tre principali tipologie di lavorazione del mosaico: romano, bizantino e contemporaneo. I partecipanti hanno così appreso le tecniche di base dell'arte del mosaico riuscendo a coronare il proprio percorso formativo con la realizzazione di piccole opere musive. L'esperienza si è conclusa con la consegna dei diplomi.

Progetto sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia

Passato e presente espresso nelle tessere

Il 10° corso sull'arte del mosaico ha coinvolto 12 corregionali provenienti da Argentina, Brasile, Canada e Uruguay

Bilancio più che positivo per la decima edizione del Corso di introduzione all'arte del mosaico organizzata dall'Ente Friuli nel Mondo grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso il Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero, e in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli, rivolta a discendenti di friulani emigrati all'estero.
L'esperienza per i dodici ospiti di quest'anno è stata più che positiva come dimostrano i loro sorrisi e le opere realizzate. Arrivati il 28 ottobre da Argentina, Uruguay, Brasile e Canada, motivati da interesse professionale, passione artistica e volontà di riscoprire le proprie radici e riallacciare un legame con la terra d'origine delle loro famiglie, hanno appreso durante le 52 ore della durata del corso, sotto la guida della maestra mosaicista **Eleonora Zannier** nelle aule della Scuola Mosaicisti a Spilimbergo, gli elementi base delle tecniche musive, dal taglio e preparazione dei materiali con l'uso della martellina, allo studio degli andamenti attraverso la tecnica della posa diretta delle tessere. In queste due settimane di soggiorno si sono cimentati nell'interpretazione di temi tradizionali ispirati all'epoca romana, per poi sperimentare composizioni con soluzioni più libere e contemporanee, così da comprendere il senso delle origini del mosaico ma anche tutta la sua attualità. I piccoli lavori prodotti esprimono impegno, creatività ed entusiasmo e saranno, una volta a casa oltreoceano, testimonianza di questo periodo di conoscenza e scambio. I corregionali hanno avuto anche occasione di vedere luoghi significativi della nostra regione, come Palmanova, Grado, Aquileia, Trieste e Redipuglia. Hanno visitato Spilimbergo, laboratori professionali di mosaico e una fornace per la produzione di smalti. Dall'Argentina sono giunti in Friuli **Vanesa Paola Masat** e **Anabel Magalì Zorzon** (Avellaneda de Santa Fe), **Ana Laura Dominchin**, **Yanina Mariel Toranza**, **Martina Rizzi** e **Felipe Peressotti Bergagna** (Colonia Caroya), **Camila Pelaez Da Dalt** (Esquel), **Mateo Bartolomè Mugnaini** (San Francisco), **Carla Francile Petracchini** (San Juan); dal Brasile **Rafaela Redin Rubert** (Sobradinho); dall'Uruguay **Paola Alejandra Mazza** (Montevideo); dal Canada **Laura Amanda Keays** (Halifax).
La consegna degli attestati di frequenza nell'ultima giornata di lezione alla presenza del presidente dell'istituzione musiva **Stefano Lovison** e del direttore **Gian Piero Brovedani** è stato momento di gioia e di ulteriore scambio con gli organizzatori che fa ben sperare nel prosieguo di questa iniziativa rivolta ai nostri corregionali all'estero dove il mosaico diviene tramite per scoprire la regione Friuli-Venezia Giulia, la sua arte e il suo sapere artigianale, opportunità di conoscenza e di scambio.


La cerimonia conclusiva del corso alla Scuola Mosaicisti a Spilimbergo


La visita dei corsisti ad Aquileia

Progetto sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia

Alla scoperta delle proprie radici

Parte dalla conoscenza dei luoghi da cui partirono gli avi il progetto che coinvolge discendenti di giuliani e friulani

Favorire una maggiore conoscenza della storia, della cultura, dell'arte e delle tradizioni popolari della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia, dell'economia, dell'imprenditoria e delle realtà della ricerca scientifica e tecnologica, del tessuto bancario nonché delle istituzioni pubbliche di Trieste, di Gorizia e dell'intero Friuli Venezia Giulia. Questa la finalità del progetto formativo-culturale "Alla scoperta delle proprie radici" rivolto ai discendenti degli emigrati di origine giuliana giunto alla sua XXI edizione e del "VIII Soggiorno degli emigrati anziani", entrambi sostenuti dalla Regione, illustrati a Trieste dal presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo (Agm), **Dario Locchi**, nell'emiciclo che ospita le sedute del Consiglio regionale e alla presenza del presidente del Consiglio stesso, **Piero Mauro Zanin**. L'edizione 2019 vede Agm capofila del progetto, in partenariato con le altre associazioni dei corregionali all'estero. Si tratta quindi di 11 giovani e di 6 'meno giovani', partiti alla volta della terra di origine delle proprie famiglie da 7 Paesi: Argentina, Brasile, Uruguay, Cile, Australia, Canada e Sud Africa. A loro si sono affiancati 3 giovani argentini grazie all'associazione Lavoratori emigrati del Friuli-Venezia Giulia (Alef) di Udine, nonché di 3 giovani venezuelani attraverso l'Ente Friuli nel Mondo: **Josè Antonio Coraspe Burri** e **Marco Antonio De Franceschi Peraza** da Maturin, **Gianluca Leonarduzzi Brusut** da Maracaibo.
"Dai racconti degli anziani - ha aggiunto Locchi -, i giovani hanno già potuto conoscere la commozione che ancora pervade le loro storie, le loro memorie. Il numero di chi oggi vanta origini friulano-giuliane è pari a chi è in Friuli-Venezia Giulia, perciò dobbiamo considerare queste persone una risorsa e farle diventare una fonte di sviluppo, un volano per la nostra economia".
"Oltre a far conoscere loro cittadine ricche di storia e cultura come Aquileia, Grado, Trieste e altre - ha fatto eco il presidente di Alef, **Giuseppe Petrei** -, abbiamo voluto aggiungere anche alcune nostre realtà economiche come Maniago piuttosto che portarli a visitare la Roncadin di Meduno, importante azienda di pizza surgelata".
Da parte del presidente Zanin sono, poi, giunte parole sulla specialità e sull'autonomia della Regione, sul suo essere oggi una tra le regioni locomotiva d'Italia, luogo di libertà e democrazia, di accoglienza, di ricerca scientifica.
"E lo è diventata - ha detto Zanin rivolgendosi in particolar modo ai ragazzi - dopo che altri hanno vissuto anni di guerra e di povertà, con molti costretti a partire in cerca di un lavoro, dimostrandosi all'altezza della sfida che il mondo imponeva. Il nostro ricordo va a loro".
Il presidente ha quindi riflettuto su come chi è partito con coraggio e difficoltà economiche abbia trovato Paesi che lo hanno accolto, ma al contempo abbia saputo farsi apprezzare, da quei Paesi di accoglienza, grazie alla propria bravura, alla propria onestà e serietà: "Tanti sono partiti con la disperazione nel cuore, ma avevano la speranza di un futuro, di un tempo migliore. Ecco, dobbiamo ricordare quella speranza e quella capacità di costruire una nuova vita".
Zanin ha poi rivolto un saluto particolare ai ragazzi del Venezuela, "visto un tempo come un Paese dalle mille occasioni e opportunità e oggi invece in gravi difficoltà, dove è difficile vivere".
Infine, si è detto "orgoglioso di rappresentare il Consiglio regionale, che ha voluto per legge, dimostrando forte senso di responsabilità istituzionale, istituire la Giornata dei corregionali nel mondo per celebrarli e ricordarli".



I giovani venezuelani Josè Antonio Coraspe Burri e Marco Antonio De Franceschi Peraza da Maturin e Gianluca Leonarduzzi Brusut da Maracaibo giunti attraverso l'Ente Friuli nel Mondo



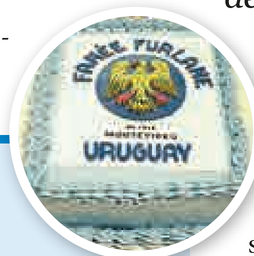




Progetto sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia

Festa con le proprie radici

L'8 ottobre del 1944 nasceva a Montevideo (Uruguay), per volontà di un centinaio di famiglie friulane emigrate, la Famee Furlane. Nella cornice dello storico compimento del suo 75° compleanno, l'8 ottobre scorso il nostro sodalizio ha coronato un indimenticabile e intenso anno di iniziative



In occasione del 75° anniversario della Famee Furlane di Montevideo, nella locale 'Casa degli Italiani', è stata presentata l'ultima edizione della rivista Vite Argjentine che racconta l'attività delle associazioni friulane dell'Argentina e dell'Uruguay. Presenti oltre 150 persone, tra le quali i rappresentanti dei Fogolars di Colonia Caroya, Santa Fe, Sunchales e Morteros. Ad aprire la cerimonia il presidente del Fogolar uruguaiano, Bernardo Zannier, che ha ringraziato tutti gli ospiti, prima di cedere la parola a Luis Grion, presidente del Centro Friulano di Colonia Caroya, a Mario Montiel e Lucía Migotti, che hanno presentato la pubblicazione da loro curata. Spazio, quindi, al pranzo a base di involtini con salsa ai funghi e di un tipico secondo di carne locale, la picaña con patate e verdura. Ad accompagnare il pasto la fisarmonica di Cesario Cecot. Gran finale con l'immancabile tiramisù, le danze con il gruppo Conjunto Alegrie di Colonia Caroya, la torta e il brindisi, occasione per lo scambio di doni.

Chiusura del progetto "Rinnoviamo la nostra Friulanità" a Montevideo celebrando il 75° anniversario di fondazione del locale Fogolâr

sociali realizzate nell'ambito del progetto "Rinnoviamo la nostra Friulanità", sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dall'Ente Friuli nel Mondo.

Attraverso un percorso interdisciplinare, con il progetto abbiamo favorito momenti di aggregazione e di crescita e abbiamo potuto far conoscere alle nuove generazioni e agli uruguayani le peculiarità e le eccellenze della cultura friulana. In questa occasione, e per chiudere il progetto, sono giunte dal Brasile in Uruguay le maestre mosaiciste Marielle e Michelle Bonetti per farci vivere con il loro Laboratorio di introduzione all'arte del Mosaico l'esperienza meravigliosa e per noi unica di godere del famoso mosaico e di conoscere la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. Le artiste hanno impiegato lo stesso modo di lavorare, le stesse tecniche e materiali, le stesse pietre di colori puri e brillanti e noi abbiamo potuto osservare da vicino la pazienza con la quale ogni pietra viene tagliata irregolare nella forma esatta per occupare il suo posto esatto creando un magico gioco di luci e ombre. Durante le due giornate di lavoro trascorse nella sala polifunzionale nella Casa degli Italiani abbiamo imparato anche la storia del mosaico, appreso le tecniche di base dell'arte musiva e conosciuto come funzionano i corsi della scuola attraverso video dedicati. Gli oltre cento partecipanti registrati sono stati addirittura distribuiti in due gruppi affinchè potessero beneficiare al meglio dell'ottimo lavoro delle maestre. Tutti i presenti, tra i quali il rappresentante dell'Ambasciata d'Italia in Uruguay Alessandro Costa, sono rimasti molto soddisfatti, al punto di chiedere di organizzare un vero e proprio corso il prossimo anno. La sera del sabato abbiamo organizzato una grande riunione di famiglia a casa del presidente Bernardo Zannier per ricevere agli amici dei Fogolârs d'Argentina venuti ad accompagnarci e abbiamo avuto il grande piacere di conoscere meglio le due simpatiche e intelligentissime docenti che padroneggiano alla perfezione l'arte del mosaico. La domenica Michelle e Marielle Bonetti ci hanno accompagnato nel pranzo di anniversario donando alla Famèe una bellissima opera d'arte da loro creata. Durante il pranzo abbiamo potuto inoltre godere della performance dell'eccellentissimo gruppo di ballo friulano "Alegrìe", formato da quindici allegri giovani di Colonia Caroya, giunti dall'Argentina a Montevideo in bus con la delegazione di quarantacinque persone in rappresentanza di diversi Fogolârs Furlans. Sono stati tre giorni veramente indimenticabili!

Sandra Zannier
Segretaria Famee Furlane di Montevideo

Progetto sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia

Artigiane per un giorno

Dall'America al Friuli per scoprire le realtà dell'area udinese. Protagoniste dell'iniziativa, organizzata assieme a Confartigianato, due operatrici turistiche di origine friulana

Dopo il progetto di outgoing che ha portato negli Stati Uniti, in Texas per la precisione, tre artigiani del Friuli-Venezia Giulia, è poi toccato a due operatrici turistiche di origini friulane fare il viaggio oceanico contrario per venire a toccare con mano le realtà dell'artigianato locale e così poterle nel futuro prossimo far conoscere ai turisti americani che venendo in Italia vorranno visitare anche il Friuli Venezia Giulia. Organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con Confartigianato-Imprese Udine, il progetto di incoming "Artigiani per un giorno" ha visto protagoniste la canadese **Sabrina Rigutto**, figlia di emigranti friulani originari di Arba, e la texana **Catherine Fabris**, la cui famiglia proviene invece da Buttrio. Per loro è stato un modo per tornare a casa gettando uno sguardo, oltre gli affetti, a un Friuli che non conoscevano ancora: quello legato ai mestieri artigiani, al saper fare, alla cultura.


Sabrina Rigutto e Catherine Fabris durante la visita in un'attività artigianale udinese

Nei cinque giorni di permanenza in regione hanno potuto conoscere da vicino l'artigianato udinese grazie a visite guidate nei laboratori e workshop in bottega a stretto contatto con gli artigiani. Un'occasione unica per spingere lo sguardo dietro le quinte e far proprio un racconto affascinante da condividere in futuro con quanti, come loro, vorranno attraversare l'oceano e venire a scoprire quel "piccolo compendio dell'universo" che è il Friuli. Soddisfatto dell'esperienza il presidente di Confartigianato-Imprese Udine, **Graziano Tilatti**, che ha sottolineato l'importanza "di trovare collegamenti con i nostri corregionali all'estero, in chiave imprenditoriale e turistica". "È un concetto nuovo di internazionalizzazione – ha aggiunto Tilatti - fatta di relazioni autentiche e di valorizzazione delle enormi competenze e potenzialità culturali, scientifiche, politiche ed economiche delle comunità friulane in tutti i continenti".

In Texas per far conoscere i sapori Made in Friuli con il progetto "Artigianato del Friuli nel mondo"

Promuovere le produzioni artigianali friulane all'estero appoggiandosi alla rete dei Fogolârs Furlans. È l'obiettivo del progetto di *outgoing* "Artigianato del Friuli nel mondo", realizzato dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con Confartigianato-Imprese Udine grazie al contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia attraverso il Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero. Protagonisti tre imprenditori impegnati nei settori del design, dell'agroalimentare e dell'omaggistica di prestigio – **Elena Buttazzoni** (Blifase di Corno di Rosazzo), **Veronica Defilippis** (Cucina di Carnia di Villa Santina) e **Daniele Balloch** (Ermes Funghi di Buttrio) – che sono volati in Texas, a Fort Worth, per partecipare a "*The extraordinary Italian taste*", manifestazione dedicata alla cucina italiana organizzata dalla Camera di commercio italo-americana (Italy-American Chamber of Commerce). Gli artigiani friulani hanno potuto mettersi in mostra accanto ad alcuni dei prodotti bandiera dell'agroalimentare tricolore come Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Parma e olio extravergine di oliva. Nell'ambito del fitto calendario di iniziative, le aziende friulane hanno realizzato infatti tre eventi e una masterclass raccontando i prodotti tipici e la varietà del territorio friulano non solo ai nostri corregionali ma anche a buyer, blogger e appassionati del made in Italy. "È stata un'esperienza molto positiva – hanno fatto sapere da oltreoceano gli imprenditori -. I nostri prodotti sono stati apprezzati e molto da tutti i partecipanti". Considerati gli obiettivi del progetto, tra i quali figurano la valorizzazione delle competenze e le relazioni dei corregionali all'estero per consentire alle imprese artigiane friulane di sondare e valutare le potenzialità di mercato dei propri prodotti, questa prima 'missione' sembra aver seminato bene. Affidare agli artigiani lo *storytelling* delle loro produzioni sembra infatti il metodo più efficace per valorizzare i prodotti e in questo senso, la formula dei mini eventi, realizzati in località estere individuate grazie alla rete dei Fogolârs, dà loro la possibilità di farlo in un clima coinvolgente, stringendo rapporti con i propri corregionali e i Fogolârs stessi, usando anche la marilenghe.


I rappresentanti delle tre aziende friulane assieme al presidente del Fogolâr del Southwest Gaetano Fabris

Progetto sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia

In Brasile rinnovato a tavola il legame **con le origini**

La missione, inserita nella quinta edizione del progetto "Conoscendo il Friuli" ha coinvolto le comunità di Sobradinho, Santa Maria e Jaguari. Protagonista di lezioni e show cooking dal vivo Anna Rita Zannier di origine friulana diventata chef, ristoratrice e anche affermata conduttrice televisiva. Svelati così trucchi e ricette dei piatti tipici della tradizione culinaria regionale


La missione ospite del Circolo Friulano di Santa Maria




Al Parco Tecnologico della Pontifica Universidade Cattolica di Porto Alegre


L'incontro con il Fogolâr Furlan di Sobradinho



L'incontro nella sede della Camera di Commercio e Industria di Antonio Prado





Si è svolta a metà novembre la missione organizzata in Brasile dall'Ente Friuli nel Mondo nell'ambito della programmazione annuale finanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero. Il presidente **Adriano Luci** ha incontrato nello Stato del Rio Grande do Sul le comunità friulane di Sobradinho, Santa Maria e Jaguari coinvolte nel progetto "Conoscendo il Friuli" in Brasile per la 5ª edizione "Sapori del Friuli". L'iniziativa, coordinata dal Circolo Friulano di Santa Maria in collaborazione con il Fogolâr Furlan di Sobradinho e il Circolo Friulano di Jaguari, è stata dedicata alla promozione dell'enogastronomia regionale, quale simbolo culturale d'eccellenza ed espressione autentica della variegata identità regionale e alla valorizzazione delle competenze imprenditoriali dei corregionali attivi nel settore. La 5° edizione del progetto "Conoscendo il Friuli" dal titolo, appunto, di "Sapori del Friuli" ha coinvolto non solo la comunità dei corregionali, ma anche esperti, intenditori, imprenditori di origine regionale e locale operanti nel settore e appassionati di cucina. Il cibo con tutte le sue componenti è la rappresentazione del territorio e dell'evoluzione della sua società, prodotto secolare di tradizioni e costumi che si tramandano di generazione in generazione. Alla luce di queste considerazioni la finalità del progetto è stata quella di conservare e fare conoscere presso la comunità friulana del Brasile la peculiare forma di eredità identitaria-culturale costituita proprio dai prodotti enogastronomici, rinnovando il legame attraverso la conoscenza dei prodotti tipici gastronomici regionali e la preparazione delle ricette tradizionali per cucinarli e proporli. Il progetto, nello specifico, ha consentito ai beneficiari di approfondire la conoscenza dell'enogastronomia e delle produzioni nostrane e di 'praticare' la cucina regionale sotto la guida di una nota professionista del settore di origine friulana: **Anna Rita Zannier**, emigrata nel 1997 da Spilimbergo in Brasile e diventata chef, ristoratrice (titolare dell'Osteria ristorante "Vinum Est" a San Paolo) e anche sommelier, wine educator e conduttrice televisiva. Proprio lei, attraverso una presentazione itinerante in tre tappe nelle città di Sobradinho, Jaguari e Santa Maria, dove è numericamente maggiore la presenza di emigrati friulani, ha sviluppato workshop dedicati a raccontare le tradizioni alimentari dei nostri territori, l'origine dei prodotti che caratterizzano le ricette di cucina, le ricorrenze nei quali venivano consumati e molti altri aspetti. Inoltre ha organizzato show cooking cucinando dal vivo con ingredienti e prodotti d'eccellenza dell'enogastronomia regionale, svelando trucchi e ricette dei piatti in preparazione. "Un insieme di sapori e saperi – come ha sottolineato il presidente Adriano Luci – che ha consentito ai nostri corregionali in Brasile di apprendere e conoscere importanti componenti del Friuli: territori, cucina ma anche economia". In apertura la trasferta in Brasile ha avuto infatti una matrice istituzionale ed economica. Si sono tenuti a Porto Alegre due importanti incontri al Parco Tecnologico della Pontifica Universidade Cattolica (Puc) e al Parco Tecnologico della Universidade do Rio dos Sinos (Unisinos), seguiti da due conferenze del presidente Luci, nella sede della Camera di Commercio e Industria di Antonio Prado, ovvero "la città più italiana del Brasile", e nella sede del Tecnoparque di Santa Maria, dal titolo "Le imprese del Friuli e la globalizzazione: le nuove sfide dell'innovazione e della sostenibilità".

Storica 'due giorni' di incontri, concerti e qualche fuori programma

A Lione il Fogolâr è diventato ambasciata

Grazie alla Regione Fvg, evento con esperti culturali friulani e francesi mentre il Coro Polifonico di Ruda ha incantato esibendosi nelle chiese e... pure in una birreria

Forse è nata l'Ambasciata del Friuli in Lione! Nella città francese attività di eccellente qualità hanno segnato una svolta nel destino del Fogolâr Furlan. Sono state manifestazioni importanti, finanziate grazie al contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia attraverso l'Ente Friuli nel Mondo. Ha così avuto un grande successo l'happening della due giorni di Lione: un 'pellegrinaggio' cultuale con due concerti del Coro Polifonico di Ruda, una conferenza-colloquio di alto livello con l'ambizioso tema "Il Friuli-Venezia Giulia, crogiuolo di etnie, culture e tradizioni, esempio di convivenza pacifica e operosa tra le varie componenti dell'Europa". C'era molto da dire ed è stato detto molto! La sala conferenze della "Maison des Italiens" era piena, un pubblico interessato e attento, dei conferenzieri di livello internazionale che hanno saputo cogliere l'attenzione dei numerosi presenti. Dopo il benvenuto del presidente del Fogolâr Furlan Danilo Vezzio e del Console Generale d'Italia a Lione Pierangelo Cammarota, il sindaco di Lione 3, madame Catherine Panassier, ha voluto esprimere la sua approvazione per l'iniziativa e la soddisfazione di contare il Fogolâr Furlan tra le associazioni esemplari di Lione, attori per una co-abitazione pacifica nella metropoli cosmopolita di Lione. Anche il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Adriano Luci, che i friulani di Lione considerano come il "ministro degli Affari Esteri del Fvg", ha rivolto un grande e sentito messaggio come una vera autorità di Stato in visita ufficiale all'estero. Dopo queste introduzioni il conferenziere Alessio Screm, dottore di ricerca in musicologia, docente e giornalista, ha sviluppato un accattivante esposizione sulla ''Musica in Friuli, una varietà di patrimoni europei condivisi'' dando la prova che anche nel campo musicale il Friuli ha avuto un suo ruolo nella Mitteleuropa. Audrey Soria, membro di Team Europa, rete dei conferenzieri della Commissione Europea esperta di finanziamenti europei, ha parlato delle Regioni autonome d'Europa con lingue minoritarie, i casi italiani del Friuli-Venezia Giulia e di altre regioni: anche in questo caso i friulani sono un esempio di etnia che ha portato in Europa e nel mondo intero una cultura, una lingua e vari dialetti storici. Jean Dominique Durand, professore emerito dell'Università di Lione, vicesindaco di Lione, vaticanista, storiografo, specialista dell'Italia, ha illustrato la ''Centralità mediterranea del Friuli-Venezia Giulia''. La sua conoscenza della nostra 'piccola patria' è al di sopra di quelle dei normali abitanti del Friuli, ha evocato luoghi, storia e personalità del Friuli, suscitando un vivo interesse: dai cosacchi, a Sgorlon, dal patriarcato alle foibe sul Carso. Ha così messo in evidenza con autorevolezza quello che da sempre affermiamo: il Friuli è una Nazione con un territorio, un popolo, una lingua, una cultura, una storia ed è quindi un Paese di centrale importanza nell'area mediterranea. Il bouquet finale lo ha portato Angelo Floramo docente all'istituto Magrini-Marchetti di Gemona, consulente scientifico della Biblioteca Guarneriana Antica di San Daniele, storiografo, paleografologo... ma per noi questi titoli non traducono la magia di "Angelo l'Incantatore"! È un filosofo, poeta erudito, che sa introdurre la Grecia e l'Egitto nella storia della polenta, che sa dare un significato metafisico alla sua forma semi-sferica sul 'taulîr', rammenta la volta celeste del creato... e la polenta diventa Nut, la dea egizia del cielo! Angelo fa pensare a un incantatore di serpenti senza flauto, ammalia il pubblico con le parole e il cervello del pubblico si innalza dondolando come il cobra addomesticato. La sera, il grande concerto del Polifonico di Ruda diretto dalla straordinaria Fabiana Noro si è svolto nella chiesa neoclassica dedicata a San Potino, primo vescovo delle Gallie. Il pubblico melomane era presente, l'acustica ottima e il Polifonico ha raggiunto il quasi divino. Fabiano Noro malgrado sia filiforme possiede la forza e suona il coro come un pianoforte, le sue mani emanano onde che toccano i coristi come i tasti. Il pubblico in una standing ovation ha gridato il suo apprezzamento. Bravissimo anche l'organista Manuel Tomadin che ha suonato uno strumento all'altezza della sua virtuosità. Il Fogolâr di Lione aveva invitato il Polifonico di Ruda anche per sostenere la rinascita del tradizionale "Pellegrinaggio degli Italiani" della grande regione di Lione, che ha un ruolo culturale importante sono secoli di storia da rammentare. Tramite il Fogolâr, il Friuli- Venezia Giulia ha regalato a Lione un concerto e la Messa in F di Josef Gabriel Rheinberger, davvero splendida, nella non meno splendida basilica di Fourvière, quella che noi friulani, chiamiamo la "Cappella Sistina dei mosaicisti". Infatti quella domenica 20 ottobre 2019 le innumerevoli tessere d'oro dei mosaici brillavano più del solito. C'è stata una concelebrazione veramente non comune, la fantasmagoria delle luci velate dall'incenso hanno creato un'atmosfera mistica in cui il Polifonico si è inserito ancora una volta divinamente. Nella cripta di questa chiesa c'è la cappella della Madonna di Loreto: il Polifonico, i pellegrini e turisti di ogni parte del mondo sono scesi a salutare la Vergine e hanno ascoltato il gruppo corale in una esibizione di emozionante bellezza, aiutati dall'acustica particolarmente adatta per le eccellenti performance. Forse il culmine dello pathos è stato raggiunto durante l'ultima cena'. In una celebre e tipica birreria lionese i coristi non erano più in smoking ma in abiti civili, quando in modo spontaneo hanno iniziato a cantare ed è successo qualcosa… gli avventori non mangiavano, non bevevano più, i camerieri hanno sospeso il servizio e si è vista la gente tremare, con lacrime agli occhi, braccia alzate con telefoni titubanti... cos'era successo? "Lusôr di paradîs": nella melodia c'erano parole friulane. Nessuno è caduto in ginocchio ma un piccolo miracolo c'è stato. Se il Polifonico di Ruda fa miracoli, i diversi governi regionali del Friuli-Venezia Giulia non hanno mai saputo sfruttare la fitta rete dei Fogolârs Furlans che potrebbero essere vere e proprie ambasciate-consolati del Friuli. L'Ente Friuli nel Mondo non è stato elevato a Ministero degli Affari Esteri pur avendone tutti i requisiti, ora neppure un miracolo potrà recuperare il tempo perso e vediamo assessori friulani affannati a correre a Chicago o altrove, presentare vini e prodotti tipici friulani in ritardo di 50 anni. Avrebbero potuto essere come a casa loro nel mondo intero. Dei Fogolars rimangono alcune braci, forse soffiando farete rinascere qualche fiammella dalle ceneri ma tempo perso non si ritrova mai. Per fortuna, ogni tanto abbiamo un... lusôr di paradîs!

Danilo Vezzio - Presidente del Fogolâr Furlan di Lione


Concerto nella Chiesa di St. Pothin




Vezio con gli amici di Grenoble


Danilo Vezzio e Angelo Floramo


Foto di gruppo


Concerto nella Basilica di Fourvière


Adriano Luci e Danilo Vezzio


Il pubblico durante l'incontro


Il coro durante l'esibizione


Vezzio, Cargnello e Toniutti


La Santa Messa

In graciis de colaborazion fra ARLeF e Union europeane

Europass: il furlan al jentre intal curriculum uficiâl european

La cognossince ancje de lenghe furlane tant che arme moderne in plui par cjatâ lavôr e par pontâ ae assunzion: e je une oportunitât che cumò si pues vê compilant il curriculum vitae european gjestît de Direzion Istruzion e Culture de Union europeane midiant Europass. Chest sisteme, nassût intal 2012, al à uniformade la compilazion dai curricula par cui che al cîr lavôr o che al vûl promovi lis sôs competencis scolastichis e professionâls dentri de Union Europeane.

In graciis de colaborazion tra ARLeF e Union Europeane, si podarà sielzi ancje il furlan fra lis lenghis cognossudis.
Di fat, tal sît di Europass - disfueant la liste che si vierç tal barcon "lenghe mari", che e cjape dentri 29 lenghis - si pues selezionâ ancje il furlan.
La azion de ARLeF e fâs part dal progjet plui ampli dal Portfolio European des Lenghis (PEL), disvilupât dal Program di politiche linguistiche de Union europeane par sostignî il disvilup de autonomie dal student, dal plurilinguisim,



de cussience e des competencis interculturâls, in plui che par permeti ai utents di regjistrâ lis lôr capacitâts e la lôr esperience di aprendiment e di ûs des lenghis su la fonde dal Cuadri Comun European di Riferiment.

Suns Europe 2019: al vinç il talent catalan

Il festival european des arts in lenghe minoritarie, progjet di ponte de ARLeF tal setôr dal spetacul

Suns Europe, il festival des arts tes lenghis minoritariis de Europe, si è davuelt ancje chest an a Udin tal mês di Novembar. La vincidore de cuinte edizion - e dal grant conciert finâl tal Teatri Gnûf "Giovanni da Udine" - e je stade Magalì Sare, cul so stîl unic che al cumbine jazz, musiche classiche e pop. La jurie e à premiât la vene compositive inesauribile di cheste fantate che, a 28 agns, e somee jessi une des artistis plui prometentis de sene musicâl catalane. Seconde posizion pai Mocker's (País Basc), che a son ambassadôrs dal hard rock e de psichedelie. Tierç il cuartet punk galês dai Sybs. Al à concuistât il public, invezit, Leon Moorman de Basse Sassonie, premiât di Sabrina Rasom, vicepresidente dal NPLD e di Eros Cisilino, president de ARLeF, che al à ricuardât cemût che "*Suns Europe al sedi cence dubis un progjet di ecelence tal setôr artistic, che la ARLeF e à contribuît a ideâ e che e sosten za de prime edizion parcè che al met adun in Friûl la grande ricjece espressive des diviersis culturis di minorance, rindint evidents i valôrs dal plurilinguisim. Un festival dai zovins e pai zovins, che al fevele di identitât in tiermins modernis.*"
Sul palc si son esibîts ancje i Malasorti de Sardegne, Mattiu Defuns dal Cjanton dai Grisons, i Son of Fortune des isulis Faer Øer, i galizians Ataque Escampe, i ocitans Mauresca Fracas Dub e Silvia Michelotti pal Friûl.
Grande la sodisfazion pal nivel cualitatîf di un festival siôr di apontaments: tra chescj, Scuele Europe / School Europe, la lezion conciert organizade de ARLeF par 400 students des scuelis secondariis di secont grât dal teritori furlan, che ur à ufiert i elements par rifleti sul pluralisim linguistic e culturâl tant che valôr, dirit e oportunitât par ducj. Dongje de poie de ARLeF, de Regjon Autonome F-VJ e de Fondazione Friuli, il Festival - che al è inmaneât di Informazione Friulana - al gjolt dal patrocini dal Consei de Europe e dal NPLD.



Un gnûf pas indevant pe marilenghe te scuele

L'Invalsi al ricognòs il furlan

La lenghe furlane e rive intai cuistionaris des prossimis provis Invalsi (Istitût nazionâl pe valutazion dal sisteme educatîf di istruzion e di formazion).
Al è chest il risultât de colaborazion, partide cualchi mês indaûr, fra la ARLeF e l'Ent che al valute i aspiets cualitatîfs dal sisteme scolastic talian. Di fat, intune des schermadis proponudis dal Invalsi intes prossimis rilevazions - che, daûr des classis di frecuence, a saran fatis ancje in Friûl-VJ dai 2 di Marc ai 23 di Mai dal 2020 - ae domande "A cjase, cuale lenghe fevelistu pe plui part dal timp?", si podarà rispuindi ancje "Furlan", sielzintlu dentri di une liste di une ventine di lenghis metudis par ordin alfabetic, colocât tra il francês e il grêc. «Nissun locutôr furlanofon al à plui di cjatâsi in imbaraç devant dal cuesît leât al ûs de sô lenghe – al aferme il diretôr William Cisilino. - La ARLeF e je impegnade ogni dì su chest, e il nestri sfuarç al è daûr a produsi i siei risultâts. Al covente che intai ambits principâi dulà che lis lenghis a son un element impuartant, al furlan i sedi garantide la stesse dignitât di chei altris idiomis, in plen spirt european».

Tradizione rispettata

In Friuli Venezia Giulia sono stati allestiti anche quest'anno oltre 4mila presepi per un Natale tra fede e usanze antiche

Anche questo Natale il viaggio tra i presepi ha toccato tutti gli angoli del Friuli-Venezia Giulia con oltre 4mila opere realizzate su tutto il territorio, da quelle di sabbia a quelle di granoturco, ma anche paglia e legno scolpiti sotto gli occhi dei visitatori.
Sparsi in oltre 200 località che toccano Carnia, Tarvisiano, Piancavallo e Dolomiti friulane, Gemonese, Friuli Collinare e San Daniele, Pordenone e dintorni, Udine e l'hinterland, Cividale e Valli del Natisone, Lignano Sabbiadoro, Grado, Aquileia, Palmanova, Gorizia e Collio, e non mancano Trieste e il Carso, i presepi hanno coinvolto 109 comuni.
Per scoprire le natività sul territorio, il Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia con il sostegno della Fondazione Friuli, hanno replicato il "Giro Presepi FVG", un vademecum cartaceo distribuito anche negli infopoint PromoTurismoFVG e disponibile online al sito www.presepifvg.it. Eccone alcuni.
A Lignano Sabbiadoro è stata allestita la XVI edizione del Presepe di sabbia, a cura dell'associazione Dome Aghe e Savalon d'Aur: il tema di quest'anno è "Genesi: all'origine dell'amore" e la scultura è ancor più valorizzata grazie a uno speciale gioco di luci.
A Grado oltre 200 le natività in mostra nell'ambito della rassegna diffusa di presepi che sono state esposti al cinema Cristallo in viale Dante Alighieri, alla Casa della Musica in piazza Biagio Marin, sul porto Mandracchio con il presepe galleggiante e nelle vie e calli del centro, oltre che nelle frazioni, ad Aquileia e a Terzo di Aquileia. Da segnalare il presepe dell'associazione Graisani de Palù in Campo dei Patriarchi, che riproduce fedelmente un isolotto della laguna e colloca la natività all'interno di un tipico casone.
A Poffabro il presepe tra i presepi si è confermato uno degli appuntamenti più attesi e apprezzati: oltre 150 realizzazioni che si affacciano da finestre, ballatoi e dagli angoli più segreti per dare vita a uno spettacolare museo a cielo aperto nel caratteristico borgo, uno dei più belli d'Italia. Non solo artisti, ma anche semplici appassionati che decidono di esibire il proprio lavoro: questo il segreto di una delle manifestazioni più caratteristiche della regione con presepi in porcellana, gesso, legno, vetro, stoffe, rame, persino cioccolato, dolci, lana e sapone.
La tradizione non manca a Cornino per il Natale subacqueo, dove la sera del 24 dicembre, dopo la Santa Messa celebrata sulle sponde del lago, da 46 anni i sub della "Associazione friulana subacquei" s'immergono in acqua per far emergere dai fondali la statua di Gesù che viene poi deposta al centro del lago, accanto alle altre figure del presepe avvolto dalle luci fioche riflesse e dalla stella cometa che si illumina al centro a celebrare la magia del Natale.
In Carnia il presepe di Teno, a Sutrio, rappresenta un esempio unico di artigianato locale, frutto del paziente lavoro di Gaudenzio Straulino, detto "Teno", che per quasi 30 anni ha ingrandito e perfezionato la propria opera arricchendola di particolari, tutti in legno. Costruito con precisione e accuratezza, il Presepe di Teno ricostruisce la vita del borgo di Sutrio, tanto da poter essere considerato un museo etnografico in miniatura in grado di incantare i visitatori. Senza dimenticare, infine, il presepe vivente di Corgnolo, allestito nei dintorni della chiesa parrocchiale: si estende per ben 15 mila metri quadri fra i tre rami della roggia Corgnolizza, collegati tra loro da ponticelli costruiti per l'occasione. Inserito in un contesto originale, tra edifici disabitati e animali che si possono muovere liberamente, il presepio è popolato da oltre trecento statue abbigliate con i costumi realizzati a mano dalle abitanti del paese, che donano al contesto fiabesco il fascino di altri tempi.


Presepe di Sutrio *(fotografia di Elia Falaschi)*


Presepe di Poffabro


Presepe di Perteole, censimento tintoria
(fotografia Arc Amici del presepe animato di Perteole)


Presepe della Ass. Donatori di Sangue
(fotografia Ass. Donatori di Sangue)

Prestigiosa vetrina per la cultura e l'arte friulane

Mosaici e film conquistano la California

Oltre all'Italian Film Festival, giunto alla 43° edizione, quest'anno ha registrato un vero successo la mostra "50 Faces" che ritrare i volti di personaggi famosi attarverso la tecnica del mosaico

Grandissimo successo a settembre presso il MarinMOCA (Museum of Contemporary Art) di Novato in California per le giornate inaugurali della mostra "50 Faces", una galleria di straordinari ritratti di personaggi famosi interpretati a mosaico e realizzati nell'ambito del concorso "Mosaic Young Talent", che dal 2016 l'associazione culturale Naonis di Pordenone propone per valorizzare la creatività degli allievi che si formano alla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. Compaiono in cinquanta 'faces' i volti degli attori Robin Williams, Angelina Jolie, Robert Downey Jr, Leonardo Di Caprio, Sean Penn e Johnny Depp, di musicisti come Carlos Santana e Jimi Hendrix, dei pittori Frida Kahlo e Jean-Michel Basquiat, dell'outsider Steve Jobs, per citarne alcuni. La scelta espressiva è quella del mosaico contemporaneo che, attraverso la posa diretta delle tessere studiate per forma e disposizione, combina i materiali della tradizione, marmo e smalto, con altri presi dalla quotidianità, per dare carattere e intensità ai ritratti. L'operazione si è rivelata una splendida celebrazione della cultura friulana a coronamento di un intenso anno di lavoro nella regione della Bay Area da parte di Luca Lodolo, presidente del Fogolâr Furlan North California, di Guglielmo Zanette dell'associazione Naonis, direttore artistico e curatore della mostra, della direttrice del museo MarinMOCA Nancy Rehkopf e del suo staff tecnico e di volontari e di Lido Cantarutti, figlio di emigrati friulani promotore dell'Italian Film Festival a San Rafael che ha deciso di inaugurare la 43° edizione della sua rassegna cinematografica in concomitanza con la mostra. Questa circostanza ha garantito visibilità non solo a 50 Faces ma anche alla presenza friulana sul territorio attraverso proiezioni di video clip forniti da PromoTurismoFvg. La serata inaugurale con due proiezioni e quasi 700 persone partecipanti ha fatto registrare il tutto esaurito nella struttura del City Center di San Rafael. Questi numeri si accompagnano alle oltre 400 presenze alle due serate inaugurali dell'esposizione nella bellissima cornice dell'Hamilton Field, la prima delle quali su specifico invito per autorità e sponsor che hanno aderito numerosi.

SGUARDO D'ARTISTA

Bellissima anche l'accoglienza per le due artiste friulane Debora Franco e Denise Toson che grazie alla generosità di Perry Cantarutti e Delta Airlines hanno potuto beneficiare di un volo che le ha portate da Venezia a San Francisco. Le mosaiciste hanno avuto modo di interagire con le persone presenti e descrivere le loro opere. Presentazioni fatte anche dinanzi a Susan Schneider Williams, artista e vedova di Robin Williams, la madre di Susan, Diane Schneider, e Shelley Brown, a capo della Milagro Foundation e rappresentante di Carlos Santana. Meravigliosi i ritratti di Williams e Santana esposti nella mostra. Denise e Debora sono state inoltre coinvolte nella preparazione di un'opera in mosaico a San Rafael; opera in esposizione permanente che ritrae Ramon Resa presso la Canal Alliance, la cui organizzazione non profit è focalizzata sull'aiuto e supporto delle famiglie di immigrati bisognosi nella regione. Assieme all'esposizione delle opere l'arte musiva è stata anche proposta attraverso workshop del mosaico offerti ai membri del museo Marin MOCA e tenuti dalle due artiste: workshop che sono andati esauriti immediatamente con molte persone dispiaciute per non avere potuto partecipare vista la limitata disponibilità di posti. L'interesse dimostrato anche per futuri corsi presso la Scuola del Mosaico di Spilimbergo, pacchetti offerti dalla Scuola per i membri del MarinMOCA, è stata un'altra conferma delle grandi possibilità e potenzialità nel territorio della Bay Area.


Gli organizzatori della Mostra

COMPLIMENTI DALLE AUTORITÀ

Va sottolineata inoltre la partecipazione delle autorità locali, a partire dal Console generale Lorenzo Ortona che ha partecipato alla serata inaugurale dell'Italian Film Festival e visitato allo stesso tempo la mostra 50 Faces manifestando la sua stima nei confronti dei friulani della Bay Area. Rimarchevole inoltre la presenza di Annamaria Di Giorgio, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura presso il Consolato di San Francisco, il cui supporto per le serate e per alcuni aspetti logistici critici nella preparazione della mostra 50 Faces è stato determinante. Di Giorgio, intervenendo all'evento di apertura dinanzi alle autorità, ha evidenziato la grande importanza delle opere musive nel territorio friulano e l'apprezzamento per la realizzazione di una mostra di così alta qualità ed eccellenza artistica. Durante le serate inaugurali sono stati offerti prodotti enogastronomici tipici del Friuli-Venezia Giulia sponsorizzati da PromoTurismoFvg: graditissimi i vini che hanno fatto scoprire la qualità della produzione friulana in una regione della California dove eccellono vini delle rinomate zone di Napa Valley e Sonoma. Il frico ha forse incontrato qualche difficoltà nelle fasi di preparazione da parte dello staff del museo così come l'eccezionale prosciutto di San Daniele che non ha potuto beneficiare di mani esperte per il taglio e preparazione del prodotto. Attraverso alcuni distributori e ristoratori locali si è completata l'offerta di prodotti tipici distribuendo anche assaggi di formaggio Montasio e Pitina, prodotto quest'ultimo praticamente sconosciuto in California.

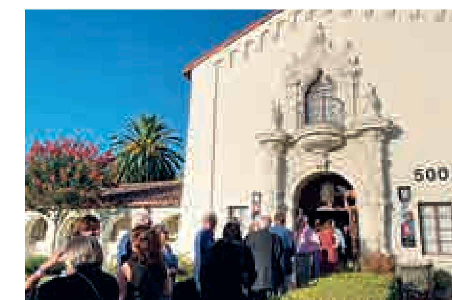

La conferenza di presentazione

SGUARDO AL FUTURO

Tirando le somme, possiamo affermare che l'operazione culturale fortemente voluta dal presidente del Fogolâr Furlan Nord California Luca Lodolo è stata un successo internazionale. La collezione 50 Faces ha stupito e fatto restare a bocca aperta i tantissimi visitatori sorpresi nel vedere tecniche di preparazione così moderne per un'arte conosciuta da tanti secoli.
La mostra in prospettiva avrà un'importanza notevole se si considera che il museo di Novato che l'ha ospitata fino al metà novembre non ha una collezione permanente e svolge la sua attività attraverso continue esposizioni di grafica, pittura, scultura e fotografia, offrendo un panorama sul mondo delle arti quanto più internazionale possibile. Da ultimo la considerazione che il Friuli-Venezia Giulia non è mai stato in precedenza attivamente presente come sistema regionale sul territorio della Bay Area: da qui l'auspicio che questo evento sia l'inizio di un cambio di direzione!

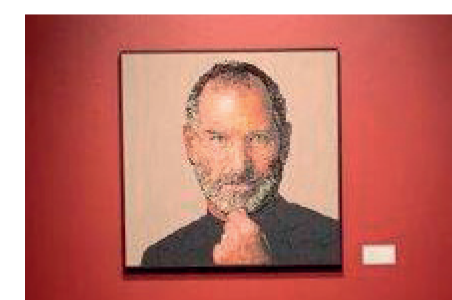

Le due artiste friulane













FRANCIA - Fogolâr Furlan Mulhouse

Tavola friulana alle 'Journées d'Octobre'

Da trent'anni viene organizzato un ristorante, di recente con l'aiuto anche amici di Vidulis di Dignano, diventato punto di riferimento per i visitatori della popolare fiera



Le 'Journées d'Octobre' sono organizzate a Mulhouse da quasi sessant'anni. Questa manifestazione, all'inizio ispirata delle Octoberfest germaniche (l'Alsazia, confina con il land del Bade-Wurtenberg) è diventata una fiera d'autunno famosa e apprezzata. Ora, accanto al settore commerciale, sono presente le regioni francese con loro cucina e prodotti tipici.
Da una ventina di anni, Folie Flore ha dato un nuovo impulso alla fiera, creando all'aria aperta uno grande spazio dedicato a fiori e creazioni floreali secondo un tema annuale. Cosi, recentemente i visitatori hanno applaudito le magnifiche scene multicolori fatte unicamente con frutta e verdura di produttori locali. E quest'anno, dal 3 al 13 ottobre, le JO hanno attratto 150mila ospiti!
Nella zona dei ristoranti, dal 1989, il Fogolâr Furlan di Mulhouse e fedelmente presente, all'inizio con uno stand di degustazione del prosciutto di San Daniele e altri prodotti friulani come salame, formaggio, i famosi vini dei colli e naturalmente il caffè, sempre più richiesto. Nel 1994, la direttiva del Parc des Expositions de Mulhouse ha espresso al presidente del Fogolâr, il desiderio di creare un ristorante praticando prezzi promozionali e permettendo così a una famiglia di mangiare in fiera per una somma modica.
Il presidente Oreste D'Agosto e la comitiva friulana d'allora ha raccolto la sfida e così è nata la "Spaghetteria del Fogolâr Furlan".
Ora l'équipe del presidente del Fogolâr Renzo Burelli è rinforzata dal 2014 con gli amici di Vidulis di Dignano guidati da Carlo Zuccolo.
Grazie a questa collaborazione, il nosto ristorante temporane accoglie sempre più clienti fedeli che apprezzano la qualità dei cibi serviti e l'accoglienza 'à l'italienne'. Lo stand si è ingrandito e i posti diventati più confortevoli. È stata creata un'area bar dove viene servita la birra Moretti e il prosecco friulano Sant'Andrea e, dando continuità, al banco come in tavola, i sapori tipici del San Daniele, del salame e del Montasio con "un taiut di blanc o di neri" senza dimenticare gli strucchi, il caffè, la grappa e il tiramisù della 'maison'. Per la pasta, i clienti ci dicono semplicemente "complimenti ai cuochi" e all'anno prossimo!
Oltre tutte queste soddisfazioni, per noi associazioni di volontari, l'importante è il patto che ci unisce, l'amicizia che ci permette di realizzare questo progetto colletivo e umano senza deviare dallo spirito iniziale.

Purtoppo le Journées d'Octobre di quest'anno ci lasciano un gusto amaro. Il nostro amico Roland Franceschi della comitiva del Fogolâr Furlan di Mulhouse, ci ha lasciati il 9 ottobre, dopo una brevissima ma fatale malattia all'età di 65 anni. Ti ricorderemo con gratitudine Roland per il tuo impegno nel Fogolâr, tu che amavi molto il Friuli. Porgiamo sentite condoglianze alla moglie Joëlle addolorata e alla famiglia.



Mandi Roland, ci manchi già.







FRANCIA - Fogolâr Furlan Mulhouse

Cinquant'anni della 'Fieste de Polente'

Tradizione rispettata all'insegna dei sapori friulani e quest'anno con un significato in più per il prestigioso traguardo

Anche quest'anno, il 27 ottobre, si è tenuta a Mulhouse in Francia, nella regione dell'Alto Reno Alsazia, la tradizionale "Fieste de Polente".
Quest'anno però si trattava del cinquantenario di tale festa, patrocinata dal Fogolâr Furlan di Mulhouse e ha quindi assunto un'importanza particolare. Si sono riunite per l'occasione oltre trecento persone nella sala polifunzionale di Wittelsheim, cittadina del comprensorio della regione Alto Reno, in maggior parte componenti del Fogolar di Mulhouse ma anche Simpatizzanti e Francesi del Luogo.
La festa, che ha avuto inizio al mattino con il tradizionale aperitivo, si è protratta per tutto il pomeriggio fino a sera inoltrata. Naturalmente il momento centrale è stato quello del pranzo a base di polenta che per l'occasione è stata preparata dal gruppo a scopo benefico "Insieme" di Basaldella. Questi volontari hanno trasportato dal Friuli tutto l'armentario per la preparazione; hanno attraversato la Svizzera, a loro dire, senza problemi di sorta, in quanto avevano piazzato in bella mostra sul cruscotto del furgone i cappelli da Alpino.
Il piatto principale è consistito in generose porzioni friulane di salsiccia, musetto e formaggio Montasio che hanno fatto da accompagnamento a una polenta sublime di farina 'blave' di Mortegliano cotta al punto giusto.
Il pomeriggio è stato allietato dalla musica del duo professionale "Mario Tam e partner", entrambi friulani di origine e appartenenti al Fogolâr di Mulhouse, che hanno alternato la loro musica con i diversi intrattenimenti previsti, quali una performance di alto contenuto tecnico artistico dei giovani ballerini di Wittelsheim e anche una lotteria a scopo benefico. Non è potuto mancare il momento ufficiale, quando il presidente del Fogolâr Renzo Burelli, dando il benvenuto alle autorità e ai convenuti, ha ricordato il significato dell'incontro e la tradizione e funzione del Fogolâr, fondato dal presidente emerito Oreste D'Agosto anch'egli presente alla manifestazione, ormai inserito attraverso i suoi componenti nella realtà del tessuto sociale del Paese ospitante. Il sindaco di Wittelsheim, che è anche deputato del



dipartimento Alsaziano, prendendo la parola ha messo in luce il notevole apporto dei friulani allo sviluppo del territorio e ha ringraziato tutti i presenti additando come esempio all'integrazione il suo assessore agli affari sociali, la signora Bernardinis originaria di Buja. Anche lei poi ha presa la parola per i ringraziamenti di rito. Il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo è stato portato dal sottoscritto, che in qualità di rappresentante, è intervenuto alla 'Fieste'.
La serata è poi continuata con i balli accompagnati dall'ottimo duo musicale, professionalmente capace e instancabile nel proporre a getto continuo pezzi italiani e francesi della migliore tradizione melodica.

Gabrio Piemonte
Componente Consiglio EFM
Presidente del Fogolâr di Mosca

SVIZZERA - Fogolâr Furlan di San Gallo

Un legame da 900 anni

Amicizia e amore per una regione: viaggio assieme a Pro Friuli alla scoperta delle bellezze del Nordest



Oltre 40 persone sono partite a metà ottobre per quattro giorni in Friuli, tra loro il vescovo di San Gallo **Markus Büchel** e il Consigliere agli Stati (Ständerat) e Consigliere di Stato (Regierungsrat) **Benedikt Würth**. La presenza di queste due autorità della Svizzera Orientale e di tante altre persone confermano come le relazioni tra San Gallo e il Friuli continuano a essere caratterizzate da uno spirito eccezionale. Al centro del viaggio, la conclusione delle festività per il 900° anniversario dell'abbazia di San Gallo a Moggio Udinese.

RELAZIONI A PIÙ LIVELLI

La consacrazione di questo suggestivo monumento cristiano nel 1119 era collegata al fatto che in quel periodo l'abbate di San Gallo (Svizzera) Ulrich von Eppenstein fosse stato eletto patriarca di Aquileia. Nel corso degli aiuti per la ricostruzione dopo il terremoto del 1976 ci si ricordò più forte di questo episodio e delle relazioni transalpine. Così furono ristabilite relazioni di carattere amichevoli e istituzionali fra la città, il Cantone di San Gallo e il paese di Moggio Udinese. Benedikt Würth, nel suo discorso indirizzato alla comunità di Moggio, ha fatto riferimento alla frase proverbiale "da un male può nascere un bene" riferendosi al fatto che, proprio dopo il tragico terremoto si è stabilita una durevole amicizia e una tradizione di reciprochi scambi culturali tra le due regioni (viaggi, mostre, concerti, conferenze, scambi al livello scolastico). Il vescovo Markus Büchel, nell'omelia della messa solenne nella chiesa di Moggio, ha descritto la vita di San Gallo esemplare di chi mette Gesù al centro della sua vita e delle sue decisioni.
La comunità parrocchiale di Moggio Udinese mantiene vivo il ricordo di questo santo, come si è visto nelle tante celebrazioni in memoria dell'anniversario dell'abbazia, ma anche in diverse pubblicazioni dedicate alla vita di San Gallo. Agli ospiti dalla Svizzera è stato dato in regalo tra l'altro un Dvd con un musical sulla vita del santo, messo in scena proprio quest'anno.



TRA CULTURA, GASTRONOMIA E AMICIZIA

La messa domenicale, dedicata alla giornata di San Gallo, e il seguente pranzo festoso sono state due delle soste del viaggio del gruppo della Svizzera Orientale. Interessante è stata anche la visita al Palazzo Patriarcale di Udine, dove si possono ammirare i pregevoli affreschi di Giovanni Battista Tiepolo (1696-1770). La storia del Patriarcato, del palazzo e i significati delle raffigurazioni bibliche sono state presentate nell'ambito di un lungo percorso guidato da specialisti del Museo Diocesano e delle Gallerie del Tiepolo. Prima di visitare gli spazi aperti al pubblico, il gruppo del Pro Friuli e del Fogolâr Furlan è stato ricevuto dall'arcivescovo di Udine, **Andrea Bruno Mazzocato**. Anche in questo incontro tra i due vescovi sono stati fatti parecchi cenni storici al patriarcato di Aquileia, istituzione che ha preceduto l'odierno arcivescovato di Udine e che soprattutto ai suoi inizi (prima dell'anno 1000) aveva un ruolo fondamentale per lo sviluppo della fede cristiana in Europa. Mentre le bellezze del Tiepolo a Udine sono visibili a prima vista, la visita al Castello di Colloredo di Monte Albano ha richiesto ai viaggiatori un po' più capacità d'immaginazione. Il terremoto del 1976 ha distrutto vaste parti del grande complesso storico, situato su una pittoresca collina nelle vicinanze di Udine. La ricostruzione sarà completata solo nei prossimi anni. Al gruppo è stato comunque data l'opportunità di visitare una torre e ricevere dai responsabili comunali un resoconto della situazione attuale e dei progetti per il futuro.

UNA STORIA CHE CONTINUA

La sosta a Colloredo di Monte Albano ha ricordato lo scopo della fondazione del Pro Friuli, il coordinamento degli aiuti dopo il terremoto. Il Fogolâr Furlan invece è nato per offrire agli immigrati friulani momenti di ritrovo. I tempi e le esigenze negli ultimi decenni sono cambiati. È rimasto però l'interesse a incontri culturali, sociali e gastronomici: un fatto che è stato confermato dal numero di partecipanti al viaggio e dai tanti incontri con i responsabili sia a Moggio sia a Udine, tra cui la direzione dell'Ente Friuli nel Mondo.

Davide Scruzzi
Presidente Pro Friuli San Gallo

Anna-Rosa Brocchetto
Presidente Fogolâr Furlan San Gallo

ARGENTINA - Centro Friulano de Avellaneda de Santa Fe

Ecco la nuova squadra



Dopo l'assemblea generale svolta lo scorso 15 settembre, si è formata la nuova commissione direttiva del Centro Friulano de Avellaneda per il periodo 2019-2020. Si compone della presidente Luciana Gregoret, della vicepresidente Damián Feresin, segretario Juan Pablo Nobile e tesoriere Florencia Bandeo. I membri titolari sono Waldo Picech, Alejandra Fernandez, María Luz Muchut e Marianela Bianchi. Membri Supplenti sono Débora Pereson, Belen Marega, Marisa Zamer, Carlos Sartor e Mariano Dean. I revisori dei conti sono René Scarpin, e Gerardo Vicente e Eliana Bianchi. Cogliamo l'occasione manifestarvi il nostro continuo impegno nel mantenere viva la cultura friulana nel nostro territorio e nel collaborare assieme ai Fogolârs Furlans di Argentina e alla nostra istituzione madre l'Ente Friuli nel Mondo. *Mandi di cûr!*

ARGENTINA - Sociedad Familia Friulana de La Plata

Assemblea e direttivo



La Famiglia friulana di La Plata (Argentina) ha celebrato, il 22 settembre, la sua Assemblea ordinaria annuale, nella sua sede, in calle 20 al civico 623. I soci hanno eletto il presidente e i membri del direttivo, che si faranno carico della gestione dell'associazione per il prossimo mandato. Alla guida del Fogolar è stato scelto Joaquín Asuaje; vicepresidente Ricardo Gregorutti; segretaria Dina Marcuzzi; vicesegretaria Dina Cescutti; tesoriere Rubén Laplace e vice tesoriere Alejandro Lega; consiglieri titolari Giuseppina Feregotto, Viviana De Cecco, Sergio Feregotti, Marina Rossi e Héctor Specogna; consiglieri supplenti Yamila Laplace, Flavio Dago e Claudia Wingord; revisori dei conti Araceli Subiaga e Roberto De Cecco.



BRASILE - Fogolâr Friulano di Sobradinho

Rinnovato il vertice

Questo è il nuovo direttivo del Fogolâr Friulano di Sobradinho scelto all'assemblea generale svolta sabato 21 settembre: presidente Gilberto Puntel, vicepresidente Roberto Tonelotto, primo segretario Eduardo Marion, secondo segretario Mara Lucia Trevisan De Nardi, primo tesoriere Elizete Verginia Maieron e secondo resoriere João Marcos Linassi.

di SILVANO BERTOSSI

Tris Unesco: patrimonio dell'Umanità

Cividale, Aquileia e ora Palmanova sono le tre cittadine di valore storico, con caratteristiche differenti l'una dall'altra, che sono inserite tra i Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco.
Partiamo dalla più antica: Aquileia colonia romana fondata nel 181 a.C. fu poi capitale della X Regione Augustea e metropoli della chiesa cristiana. È una località frequentata da turisti che si interessano alla storia del Friuli e Aquileia ne è un capitolo importante. Nel 1998 è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità.
Cividale, nel 568, è stata stabilita capitale del Ducato longobardo del nord-est ed è stato nel 2011 che è entrata nell'Unesco per le sue caratteristiche storiche. Cividale era tra le più antiche realtà urbane del nord-est, abitata da veneti e celti. Con l'arrivo dei Longobardi è diventata la prima sede del Ducato di re Alboino venendo ribattezzata Civitas Austriae da cui derivò l'odierno nome di Cividale. Palmanova entra nell'Unesco nel 2017. La sua urbanistica è caratterizzata da una forma di stella a nove punte e ha sempre mantenuto questa sua forma con bastioni, fossato e casematte che rappresentavano l'ordine di difesa della fine del Cinquecento.
Avere tre siti Unesco in Friuli è un vanto.

Venticinque anni di Cjase Cocèl

Cjase Cocèl di Fagagna è una testimonianza del passato friulano. La sua sede è in una antica abitazione (così chiamata in quanto abitata dalla famiglia Chiarvesio soprannominata *Cocèl*) ristrutturata per diventare un insediamento museale. Sono stati così ricreati la *cjase* (la cucina), il *camarìn* (la dispensa), il *fogolâr* (il focolare), la *cjamare* (la camera da letto), il *solâr* (il granaio), la *cantine* (la cantina), la *stàle* (la stalla), la *stansie dai imprescj* (la stanza da lavoro), l'*arie* (l'aia), il *gjalinâr* (il pollaio). Completano le caratteristiche della casa friulana le attività strettamente connesse con l'agricoltura: la *trèbie* (la trebbia), il *mulin* (il mulino), la *fàrie* (la fucina). Il visitatore di Cjase Cocèl si trova in un luogo che permette di leggere facilmente la storia dei paesi friulani. La casa presenta la vita quotidiana e il lavoro che va dalla fine dell'Ottocento agli anni Cinquanta, prima dei grandi cambiamenti avvenuti negli anni Sessanta.

Le castagne in Friuli: un pezzo di storia

Le castagne hanno rappresentato in Friuli una pagina di storia perché l'economia ridotta all'osso non dava garanzie per sfamare le tante bocche che c'erano nelle famiglie numerose. Nella stagione autunno-inverno ogni famiglia approfittava delle castagne per riempire lo stomaco.
In Friuli tante sono adesso le feste che celebrano questo prezioso frutto che fa da traino anche per conoscere e scoprire vari paesi spesso dimenticati. Chi frequenta i sentieri di Castelmonte, bellissimi e unici, ha la possibilità di raccogliere le castagne dopo aver chiesto il permesso ai proprietari dei terreni. Verso Budoia, tra le colline friulane, si possono trovare dei castagneti selvatici centenari.
Le feste, sagre e intrattenimenti dedicati alle castagne sono organizzati a Barcis, Montenars, Mezzomonte di Polcenigo dove vengono serviti gli gnocchi di castagne conditi con il burro e la ricotta affumicata, a Lusevera, Magnano, Stregna, Moruzzo. A Poffabro alle castagne si accompagnano le mele e le zucche mentre a Valle di Soffumbergo viene offerto anche il miele di castagno.
Andare per castagne può essere una occasione per incontrare nuovi luoghi e gente nuova. La castagna attende di essere colta per raccontare la sua storia.

La cultura sta nella bellezza di viverla e poterla raccontare

A 'torseon' lungo il Friuli


L'abbazia di San Gallo a Moggio Udinese

di ANGELO FLORAMO

Mi è capitato di assistere al canto ancestrale dei *Jéspui* ("Vespri", in lingua italiana) nell'antica pieve di Gorto, inerpicata da ben più di un millennio sulle sue balze rocciose. Il tramonto era di quelli che incantano, nella stagione indefinibile in cui la tarda estate muore nei primi sentori dell'autunno, quando i sentieri della montagna si vestono di un profumo difficile da raccontare – una mescolanza che sa di muschio e di more da roveto – l'aria si fa frizzante sulla faccia e i colori del bosco ricordano quelli di certi maglioni che ti cucivano addosso le nonne quando eri ancora bambino. Il sole piano si scioglieva a occidente in un lago di nuvole rosse e la voce salmodiante di *pre Josef Cjargnel* (don Giuseppe Cargnello), autore di uno studio imprescindibile, *"Cjant patriarcjin de tradizion orâl"* (Canto patriarchino di tradizione orale), elevava i suoi melismi antichi, a cappella, nella diafana bellezza di un tempo decisamente immobile, incantato. È difficile riuscire a descrivere il mio smarrimento di allora. La grazia intatta che mi veniva regalata vibrava fin dentro le colonne di pietra, si riverberava sotto gli archi della navata, pareva che la chiesa stessa si fosse trasformata in un immenso diapason capace di fremere all'unisono con l'armonia cosmica dei cieli, il fremito delle abetaie, le foglie dei roveri e la pietà dei morti, vivi e presenti nella terra e nella luce.
Mi è anche successo di percorrere a piedi, assieme ai miei studenti e due colleghi speciali, Alberto Vidon e Maurizio Comisso, uno storico e un geologo, quel tratturo antico, battuto dai pellegrini medievali, che attraverso prati e guadi porta da Venzone, borgo murato di impareggiabile bellezza, all'abbazia benedettina di Moggio Udinese: se ne celebrano quest'anno i nove secoli di vita. Insieme, dismessi i ruoli e senza bisogno del registro di classe, abbiamo assaporato il senso dell'andare, la fatica che si scioglie in sudore quando la luce del giorno secca la gola e l'acqua diventa un tesoro francescano: *"bona, pretiosa et casta"*, da distillare piano per non sprecarla, da condividere insieme stemperando il dolore dei piedi nella ritmata bellezza della lauda. La tana che ci hanno offerto per trascorrere la notte al sicuro, nel villaggio sperduto di Dordolla - sulla via che si inerpica verso Sella Cereschiatis e quindi arriva a Pontebba - ci è sembrata il ricetto più ricco del mondo. Le fiamme di un fuoco improvvisato hanno acceso nel buio profondo occhi e sorrisi. La lettura di frammenti recuperati dal Medioevo di queste nostre terre, meravigliose e plurali, non ci è mai sembrata più vera e nostra come allora.
Ho consumato in questi ultimi anni scarpe e fatica per andare a *torseon* (in giro) di borgo in borgo, da Tarvisio a Grado, da Sacile a *Postaja Topolove* (Topolò), cantando la curiosa bellezza del Friuli, che è fatta di tante piccole suggestioni colorate, come i mosaici di Aquileia: soltanto nell'insieme appare grandiosa, degna di essere narrata. E l'ho fatto volentieri, ottemperando all'insegnamento del venerato maestro di sempre, quel Nevio Zorzetti con cui, molti anni orsono, mi sono laureato in filologia latina medievale: "Non appendere il diploma di laurea al muro – mi disse – ma consumalo sulla strada, perché la Cultura sta soprattutto nella bellezza di poterla raccontare, sapendo che porsi una domanda è infinitamente più importante che trovarle una risposta".


La pieve di Gorto in Carnia

Cento anni dalla nascita di don Piero

Battezzato Pietro era per tutti 'don Piero'. Si firmava con le iniziali minuscole 'dp'. Una sigla essenziale, come essenziale era il suo messaggio: amare il Signore e amare il prossimo. Questa, in estrema sintesi, la descrizione di un amico sacerdote mai dimenticato da chi ha avuto la fortuna di compiere pochi o molti passi della propria vita avendolo al proprio fianco. Nato a Treppo Grande il 19 novembre 1919, don Piero Candusso ha mantenuto per tutta la vita i tratti del friulano tenace, non privo di senso critico, operoso, sagace, intraprendente. Anche la sua parlata tradiva le origini.
La sua era una grande famiglia con otto figli, il padre teneva il mulino del paese e gestiva l'energia elettrica del territorio. In casa si respirava la carità cristiana che si faceva aiuto concreto per tanti che vi passavano. Acquisì la maturità artistica e l'abilitazione in disegno: il suo talento! Venne ordinato sacerdote a Belluno nel 1949, trascorse 6 anni a Pordenone, uno a Venezia e dal 1956 fu ininterrottamente al don Bosco di Verona. Ha fatto l'insegnante di arte e di disegno per una vita, trasmettendo la passione per le materie che insegnava. Da buon seguace di don Bosco, sapeva stare vicino ai ragazzi e lo faceva con il suo tipico fraseggio, che chi l'ha conosciuto ricorderà: "tamburo", "mettiti il coperchio", "non sei uno stupido qualunque", "datti una rastrellata", "vi salto e vi bacchio"… Fu delegato dell'Unione ex-allievi, assistente del Fogolâr Furlan di Verona, assistente degli scout. Ottimo pittore e fotografo, pure ciclista sino a tarda età. In sostanza un sacerdote umile, modesto, sereno, sempre pronto a servire Dio e il prossimo. Un esempio… non solo per i laici!

Ugo Brentegani





Vancouver ha salutato Carlo Papais


Carlo Papais

Il 29 agosto 2019 Carlo Papais ci ha lasciato.
Ne danno il triste annuncio la moglie **Anna Cassin**, i figli **Carlo**, **Stefano**, **Sonia** e **Mara**. Carlo, socio da tanti anni di Friuli nel Mondo, era nato a San Vito al Tagliamento il 3 Agosto 1931.
Nel 1955 era emigrato a Vancouver in Canada, i primi anni aveva lavorato come dipendente per varie ditte, fin quando nel 1964, assieme ai fratelli Beppino (Joseph) e Bruno, ha fondato la ditta, a conduzione familiare, denominata "Star Tile" specializzata nel campo dei piastrellisti, marmisti e terrazzai che ancora oggi, dopo 55 anni, occupa un posto molto rilevante nel suo settore. La famiglia Papais è molto riconoscente all'Ente Friuli nel Mondo ed esprime profonda gratitudine per la cortese attenzione che vorrà accordarci.

Famiglia Papais

L'inizio di un futuro assieme

Il 14 settembre 2019 si sono uniti in matrimonio a Flawil, in Svizzera, **Dario Brocchetto** e **Julia Bischof**. Hanno ufficializzato la loro unione con tutta la famiglia riunita attorno a loro. È stata una giornata speciale, unica, sensazionale, meravigliosa e indimenticabile. Caro Dario e Julia tantissimi auguri affinché questo giorno sia l'inizio di un felice e lungo futuro insieme. Serenità, felicità e complicità vi siano compagni per tutta la vita.

Luigi, Anna-Rosa e Sarah Brocchetto



I friulani di Melbourne ringraziano il maestro Canil

Gian Piero Canil nato il 28 settembre 1932 a Paderno del Grappa, in provincia di Treviso, emigrò in Australia nel 1951. Sposò Silvana Melchiore di origine friulana. Le due più grandi passioni di Gian Piero erano la famiglia e il canto, in particolare il mantenimento e l'insegnamento delle villotte friulane. Iniziò la sua 'missione corale' negli Anni '60 dirigendo il Coro di St. Cecilia di Carlton, Melbourne Victoria. Poi nel 1975 fondò il Coro Furlan di Melbourne che dirigeva fino ancora pochi mesi fa quando dovette lasciare le redini per ragione di salute.
Il suo impegno per i friulani è stato immenso: ha condotto in tutti questi anni le prove settimanali, Sante Messe commemorative, feste e funerali per i friulani e italiani del Victoria, per un periodo ha condotto pure il coro Veneto; nel Fogolâr fondò pure un coro femminile chiamato "Le Canterine". Diresse l'associazione dei cori maschili del Victoria che hanno avuto l'onore di cantare il "Va' Pensiero" a mille voci all'Opera House di Sydney. Per parecchi anni fu tesoriere del Club Furlan e ha collaborato con i vari comitati direttivi del sodalizio. Il suo instancabile lavoro fu riconosciuto quando lo fecero socio a vita. Il Coro Furlan non era solo un coro ma un gruppo di famiglie che formavano una grande amicizia, sempre condotta dalla sua guida capacità ed esempio. Il 19 ottobre 2019 il nostro caro Maestro ci ha lasciati. Questo triste addio è stato dato alla sua salma al canto di "Stelutis Alpinis" e "Dio Del Cielo Signore delle cime" da parte del suo Coro Furlan. Mandi Gianpiero, ti rimpiangiamo e ti ringraziamo. Il nostro pensiero va alla moglie Silvana e alla sua famiglia. Una prece.



Dante Alessio e Federico Martin

Ricordo in poesia di Manucci

Tramite questa rubrica il nostro fedele lettore **Olinto Cancian** desidera ricordare, a qualche anno dalla scomparsa, il poeta sanvitese **Pier Giorgio Manucci**, nato in Romagna nel 1931 ma vissuto per decenni a San Vito al Tagliamento dove si era fatto conoscere come poeta in lingua italiana e come attivo operatore culturale. Nel 1974 istituì il Premio di poesia "Città di San Vito" che ebbe come suo primo presidente di giuria padre **David Maria Turoldo**. Lo ricordiamo con questa sua poesia:

A due passi dal cielo
(L'alito di Dio)

Dove l'aria dirada in dissolvenze
e le rozze non conoscono
respiri di aquile e profili di abeti,
ma soltanto grida di pietra
che graffiano il cielo,
là dove neve e ghiacciai
ostentano abbaglianti fulgori
di vette inviolate,
là ho perduto il computo del tempo
in incantati stupori.
M'illuminava soltanto
un impalpabile silenzio,
una pace indefinita
stordita d'immenso,
un soffio lieve, sottile,
quasi impercettibile.
dolcissimo sussurro d'infinito
appena sfiorato.

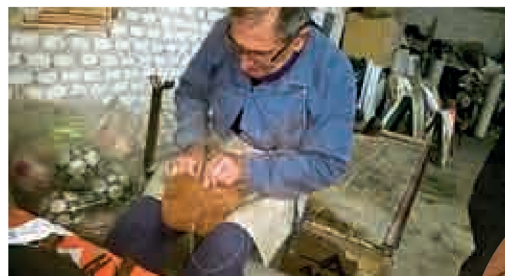
A due passi dal cielo…
Ho respirato l'ALITO DI DIO!


Pier Giorgio Manucci

La versione moderna fu ideata in Argentina da due friulani e un piemontese

L'invenzione del pallone

di **FLAVIO VIDONI**





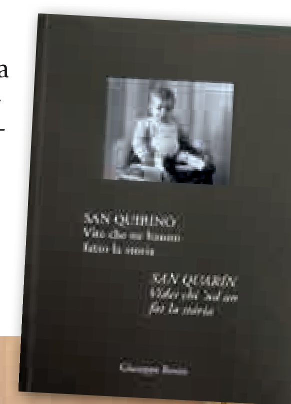
È stato necessario che una friulano-argentina di ritorno facesse conoscere qui in Friuli una storia che merita d'essere apprezzata fino in fondo. Mabel Bunzli, che da 20 anni più o meno vive a Lonca di Codroipo, è nipote per parte di madre di Antonio Tossolini, inventore, assieme al corregionale Luis Polo e al piemontese Juan Valbonesi, del pallone da calcio così come lo vediamo oggi: bello, liscio, perfettamente sferico, senza le stringhe che chiudevano la camera d'aria. Antonio Tossolini, era nato nel 1900 da Olivo e da Maria Zampa, emigrati oltreoceano alla fine dell'Ottocento da Felettano di Tricesimo; Luis Romano Polo, era nato nel 1901 da Antonio e da Caterina Tonello, emigrati da Forni di Sotto; il terzo componente il gruppetto degli inventori, Juan Valbonesi, era molto probabilmente di origini piemontesi.
Dei tre, il giocatore di calcio era Luis R. Polo, attaccante nelle file del Club Argentino, una delle cinque squadre di calcio di Bell Ville, la cittadina in provincia di Còrdoba, dove i tre amici vivevano. Per lui, specialista nei gol di testa, quella stringa di cuoio larga 5 millimetri che chiudeva la 'bocca' del pallone in cui era inserita la camera d'aria, era un vero incubo, ma anche colpendo la sfera di piede proprio in quel decimetro quadrato l'effetto non era proprio indolore. E poi la precisione del tiro… con quella punta a pera che era la 'proboscide' della camera d'aria, non garantivano affatto la precisione del tiro. Accadde però che, durante il primo campionato mondiale, disputato nel 1930 in Uruguay, Polo ascoltasse alla radio dei commenti alle partite e che uno degli intervenuti affermasse che era necessario "tagliare il 'bubbone' alla palla, perché provocava inconvenienti ai giocatori, come pure alla direzione del tiro". Pioggia sul bagnato… era da anni che lui la pensava allo stesso modo. Ma come fare? Occorreva parlarne con l'amico Antonio Tossolini, inventore nato, con all'attivo già diversi brevetti per rendere più agevole ed efficace il lavoro di carpenteria e meccanica dell'officina che gestiva assieme a un fratello. I due si misero subito a studiare una soluzione al problema che veniva posto e chiamarono a concorrere con le idee anche un dipendente del Tossolini, Juan Valbonesi. I primi due palloni su cui fare le prove li mise loro a disposizione il presidente del Club Argentino.
Il primo problema a essere risolto fu l'immissione dell'aria nella camera: non più con 'proboscidi' da ripiegare, bensì con una valvola in cui immettere l'aria attraverso un ago. Si trattava poi di immobilizzare la camera d'aria dentro il 'guscio' di cuoio, affinché l'ago entrando non andasse a forarla da qualche parte. Infine, la 'bocca' del pallone, che prima si chiudeva con una stringa e che ora andava chiusa in altra maniera. Fu un altro amico, tale Emilio Herman, a suggerire la cucitura interna delle varie 'tacche' esagonali che costituivano l'involucro di cuoio, anziché quella esterna fino ad allora praticata. Nel volgere di sei mesi, il nuovo sistema di valvola e il nuovo metodo di cucitura erano praticamente definiti, il nuovo pallone aveva superato tutte le prove e tutti i difetti che man mano si erano manifestati avevano trovato la loro soluzione. Era nato il nuovo pallone di calcio, perfettamente sferico la cui traiettoria non veniva più tradita dalla sua conformazione, facilmente gonfiabile e sicuro nella tenuta dell'aria. Era il 1931. Ora, il giovane sindaco di Bell Ville, Carlos Briner, alla guida della città di circa 40mila abitanti, intende valorizzare questo patrimonio morale della città per divulgarne la conoscenza prima di tutto nella stessa Argentina, ma anche qui da noi, in Friuli, e in particolare nei comuni di Tricesimo e di Forni di Sotto, da dove sono partiti i genitori dei due principali artefici del 'Superball'.


L'incontro del giornalista Flavio Vidoni con il sindaco di Bell Ville Carlos Briner

Il nuovo libro di Giuseppe Rosin membro del Fogolâr di Bruxelles

Nove vite raccontano la storia di San Quirino

È stato presentato al pubblico a fine ottobre a Pordenone, nello splendido salone al primo piano di palazzo Montereale Mantica, in pieno centro storico, alla presenza di un centinaio di invitati provenienti anche da Paesi lontani, il nuovo libro del socio e amico Giuseppe Rosin, membro del Fogolâr Furlan di Bruxelles.
Il titolo della pubblicazione è "San Quarín, vídes chi 'nd an fat la stória" (San Quirino, vite che ne hanno fatto la storia), in dialetto sanquirinese e con traduzione italiana a fronte, continua la tradizione dell'autore di scrivere nella parlata del paese in cui è nato, del quale si sforza con i suoi scritti di mantenere viva la storia, la cultura e le memorie di un tempo passato.
Nove storie di persone - 'personaggi' come li definisce Rosin - sono raccontate, con ricchezza di particolari talvolta ignoti ai più, ma anche colme di dati e riferimenti, di aneddoti, di riflessioni personali, il tutto in uno stile semplice e proprio del dialetto, che la traduzione quasi letterale in italiano si sforza di mantenere per non alterare la bellezza e gli equilibri di ciascun capitolo.
Persone semplici quelle che figurano nei nove capitoli, ma anche rappresentative del Friuli del secolo scorso: dalla bottegaia al casaro, dal frate all'artista, dalla domestica alla coppia di esuli dalla ex Jugoslavia. Il tutto con una complessità di eventi collegati a ciascuno che fanno la ricchezza del libro e provano quanto la ricerca della memoria, del passato e del vissuto di un tempo siano propri dell'opera di Giuseppe Rosin, un espatriato che dopo tanti anni è rientrato nel Paese che aveva lasciato da bambino.
Fra gli invitati, molti dei quali giunti per l'occasione a San Quirino e Pordenone da Paesi anche lontani quali il Belgio, il Regno Unito, il Giappone, il Portogallo e l'Austria, figurava una nutrita rappresentanza sanquirinese, generalmente legata ai contenuti del libro in quanto formata da congiunti o familiari delle persone presentate nei 9 capitoli, che con il loro contributo di fatti e conoscenze dirette hanno permesso di finalizzare ciascuna storia.
Due amici dell'autore, Massimiliano Zarri e Alain Matton, che hanno raggiunto lo scrittore sanquirinese rispettivamente da Bologna e da Vienna, hanno con lui commentato il libro e animato l'atmosfera dell'evento, suscitando con i loro interventi emozioni, divertimento, curiosità e stupore.
Gli interventi al termine della presentazione sono stati anch'essi permeati da un senso di partecipazione, personale ed emotiva, che ha messo ancor più in evidenza il carattere della presentazione e il suo legame con la mostra tracce che, al piano terreno del Palazzo, esponeva una serie di immagini d'epoca di San Quirino, risalenti in gran parte all'inizio del XX secolo, e prova evidente della ricerca di Rosin quanto alle sue origini, al mondo della sua infanzia e ai ricordi famigliari.
Un ricco buffet, con i prodotti tipici del territorio friulano e i migliori vini dei vigneti del territorio, ha concluso l'evento, lasciando in ogni partecipante un misto di sentimenti e sensazioni che sarà difficile dimenticare.





L'emigrazione in Francia attraverso la storia di una famiglia

Epopea oltre le Alpi

di **CLAUDIO PETRIS**

L'emigrazione è stato uno dei fenomeni più significati della storia italiana tanto da renderla parte e simbolo dell'identità della nostra gente, fino ad averne inciso in maniera rilevante sulla crescita dal punto di vista umano, sociale ed economico.
Un capitolo di questa emigrazione, non ancora studiata a sufficienza, è quello verso la Francia nel periodo a cavallo delle due guerre mondiali. Un'epopea che ha visto alterne fortune, costellata da sacrifici ma anche da successi e da una riuscita integrazione.
Un contributo allo studio di questo vero e proprio esodo viene dato ora dalla pubblicazione del libro *"Une épopée transalpine"* di **Pietro Mazzuchin**.
È la storia dell'autore e della sua famiglia friulana, di modeste condizioni, strapazzata dalle guerre e dalla miseria. Il padre decide di emigrare e parte per la Francia, seguito subito dopo dalla famiglia. Trovano un Paese appena uscito dalla guerra. La fame che hanno conosciuto in Friuli, la ritrovano in Provenza dove li segue come compagna di un comune destino. Malgrado tutto trovano gente caritatevole che li aiutano a integrarsi. Successivamente si trasferiscono nella regione di Tolosa dove trovano le condizioni favorevoli per piantare nuove radici. Infine creano il loro angolo di pace nella regione dei Pirenei Audoises a confine con l'Ariege. Il vissuto di questa famiglia è l'affermazione di una vittoria su una sorte contraria.
A ogni tappa un'esperienza diversa, un nuovo ostacolo da superare. La massima che sintetizza tutta la vicenda raccontata in questo libro è: *"La vie est ce qu'elle est. Il dépende de chacun qu'elle soit meilleure, il faut d'abord compter sur soi"*.
L'emigrazione è uno sconvolgimento nella vita di un uomo.
Abbandonare il proprio paese per una terra non conosciuta provoca per l'emigrante disequilibrio, inquietudine e paura.
L'emigrazione è anche la storia di piccole e grandi sofferenze di uomini e donne, che si sono dovuti rassegnare per tutta la loro vita a portare il peso della separazione da coloro che amavano. La sofferenza legata all'abbandono dei propri affetti e alla divisione di molte famiglie che hanno costretto a volte a tagliare i ponti con il proporio passato, la propria cultura e tradizioni, è stata mitigata con la laboriosità, con il sudore della fronte e il rigore morale. Elementi che hanno permesso di superare i momenti più difficili, trasformando le storie di emigrazione in momenti di successo. Lavoro, sacrificio e pazienza, spirito di adattamento e rispetto delle regole sono stati i requisiti che hanno contraddistinto l'operosità italiana all'estero. Valori questi che hanno permesso ai nostri connazionali di realizzarsi mettendo a disposizione della terra che li ha accolti tutta la loro laboriosità e capacità di rimboccarsi le maniche dando il proprio contributo per la crescita economica e sociale della nazione ospitante.
Attraverso la storia di questa famiglia, viene messa in luce la straordinaria evoluzione delle condizioni della vita quotidiana nel secolo passato. Il racconto è un canto di speranza: in un mondo in continuo cambiamento e vuole dare ancora un senso alle proprie radici.
Durante tutto questo racconto si assiste a una continua lotta contro la povertà e la miseria. I protagonisti sanno felicemente adattarsi, vincere le difficoltà grazie all'amore che li tiene uniti. Il loro coraggio, la disperazione li fanno cambiare di mestiere, di casa, di paese per salvaguardare il loro unico bene: la famiglia.





Copertina del libro e una foto d'epoca della famiglia Mazzuchin

Schiavello porta sempre nel cuore la 'sua' Udinese. Anche in Toscana

Passione bianconera

Antonello Schiavello, è nato a San Vito al Tagliamento il 6 settembre 1966. Dopo 30 anni trascorsi in Friuli, in modo particolare a Udine, si è trasferito in provincia di Arezzo, dove tutt'ora risiede. È considerato a livello nazionale uno dei più importanti e stimati collezionisti per quanto riguarda la società calcistica dell'Udinese di cui è grandissimo tifoso. Autore di svariate mostre dedicate alla squadra bianconera, ha raggiunto nel 2016 l'apice più alto della sua popolarità organizzando un'esposizione per i 120 anni della fondazione dell'Udinese Calcio nella cittadina valdarnese di Montevarchi in Toscana. Un evento più unico che raro che ha riscontrato un enorme successo. L'eco di questa singolare iniziativa, non poteva non varcare i confini toscani arrivando fino al suo amato Friuli dove, all'autore, sono stati conferiti ulteriori attestati di ammirazione, stima e affetto da parte dei suoi conterranei. Da anni collabora con una rivista cartacea calcistica scrivendo articoli prevalentemente dediti alla squadra friulana.
La sua passione per la scrittura l'ha portato a pubblicare due libri di poesie alla fine degli Anni '90 il cui ricavato è stato devoluto interamente in beneficenza. Anche per questo nuovo lavoro editoriale, Antonello ha scelto di destinare i proventi a lui spettanti in qualità di autore, a un'associazione Onlus con sede a Udine impegnata da anni nell'assistenza ai bambini malati terminali.
"È un onore, da tifoso dell'Udinese, entrare con questo almanacco nella storia della società – ha commentato Schiavello - così come mi riempie di gioia ed emozione schierarmi, con questo piccolo gesto, al fianco di chi sta lottando giorno dopo giorno quella 'partita' che vale una vita".





Antonello Schiavello e in alto a destra la copertina del suo libro

L'epopea **dei calzolai** nella storia di Gorizia

di **ATTILIA COLOMBO**

Forse non è consueto scrivere un libro a oltre 80 anni di età, ma questa mia 'fatica letteraria' mi ha dato la soddisfazione di poter restituire a Gorizia, che mi ha accolto oltre trent'anni fa, qualcosa in termini di conoscenza, serenità, qualità della vita.
E ho pensato ai tanti che da queste zone, invece, sono dovuti partire per essere accolti, bene o meno bene, in altre parti del mondo.
Il mio libro parla della Confraternita dei Calligari, cioè dei calzolai, e tocca varie fasi del Medioevo goriziano, contiene molti elementi, alcuni inediti, dai quali i miei contemporanei possono cercare le loro radici, nei cognomi e nelle famiglie, non solo delle persone 'illustri' di cui si è occupata la cronaca dal 1300 alla fine del 1700. Cronaca che in alcuni casi è diventata storia: la 'nostra' storia comune.
Il libro contiene alcuni episodi inediti o poco conosciuti legati al culto di San Michele arcangelo e al sito di Corte Sant'Ilario in Gorizia, luogo che fu sede di quella che oggi chiameremmo associazione, posto vicinissimo al Duomo.
L'aver pubblicato elenchi di persone ormai defunte può diventare un excursus fatto di storia collettiva ma anche di vita individuale e familiare e credo che, più di ogni altro, chi ha dovuto o voluto lasciare la sua terra natia possa avere la forza di voler risalire anche ai suoi avi, la curiosità di avere più notizie possibili che lo riportino indietro nei secoli; quasi la 'necessità' di un ricordo.
Anche questo è stato uno dei motivi per i quali mi sono impegnata in molte ricerche e confronti. Ciò che risulta sono circa duecento pagine di lettura, che mi auguro piacevole, leggera e avvincente come un romanzo. Il mio grande abbraccio a tutti voi non conosca confini!





Epopea friulana poco conosciuta: quella di moto e piloti prima del '76

Un mito sulle due ruote



Il Friuli-Venezia Giulia non viene quasi mai associato ai motori, eppure in questa regione le competizioni riservate alle motociclette hanno una lunga tradizione che affonda le sue radici nei primi anni del secolo scorso.
Il libro "Uomini, moto, piloti e storie in Friuli" è stato voluto dall'Associazione Motociclistica Friulana di Tarcento per celebrare i suoi 50 anni di vita e ripercorre la storia del motociclismo agonistico dagli albori al 1976, l'anno del terribile terremoto che in qualche modo ha segnato la fine di un'epoca.
Nei tempi passati i circuiti e i mezzi molto spesso erano improvvisati, ma i piloti erano gente dura, tenace e temeraria. Le loro vicende sono narrate da Leone Cecotti, che con passione ha pazientemente ricercato e ricostruito la cronologia degli eventi più importanti a cui ha aggiunto aneddoti e racconti vissuti in prima persona sui campi di gara. L'arduo compito di trasformare tutta la mole di note e appunti in un libro è toccato a Giorgio Scialino, per il testo, e ad Alberto Riva per la parte grafica. Il risultato è un volume denso di notizie e di fatti dimenticati o sconosciuti ai più, corredato da molte foto dell'epoca che vi faranno scoprire parti inedite e poco note sul mondo delle due ruote in questo piccolo angolo del Nordest italiano.

Cambiano le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo

Cari lettori,
vi comunichiamo che a partire dal mese di gennaio 2020 si modificano le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo, utili per effettuare, tramite bonifico bancario, il pagamento della quota associativa annuale *(Italia € 20, Europa e Sud America € 20, Resto del Mondo € 25)* che dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale Friuli nel Mondo.

Il versamento dovrà essere quindi effettuato sul nuovo conto corrente bancario intestato a:

ENTE FRIULI NEL MONDO presso INTESA SANPAOLO SPA
IBAN: IT26 T030 6909 6061 0000 0153 337
BIC/SWIFT: BCITITMM

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del trasferimento bancario, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione.

I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria.

Grazie per il vostro supporto e buona lettura!



La storia dei colori bianconeri nasce il 30 novembre 1896

Passione da 123 anni

Il 30 novembre è una data che annualmente genera emozioni e alimenta la passione verso la squadra del cuore, verso quella 'magica' maglia bianconera dell'Udinese che di anni quest'anno ne ha compiuti ben 123 ed è il secondo sodalizio calcistico più antico in Italia dopo il Genoa fondato nel 1893. Quando però le maestranze di alcuni armatori britannici che avevano fondato il Genoa e che si cimentavano nel gioco del foot ball nella città ligure il cui porto era il più importante del mediterraneo per il traffico mercantile, a Udine si insegnava già il calcio nel primo Campo Giochi all'aperto d'Italia allestito a cura dell'amministrazione comunale, sorto in un'area (braida Muzzati) dove ora c'è piazzale Repubblica, vicino alle vie Roma, Battistig, Dante, Ceconi. Senza scordarci che a conclusione del III Concorso Ginnastico Nazionale a Roma, in calendario dal 15 al 20 settembre 1895, i ginnasti udinesi si esibiscono con la Virtus di Bologna in un incontro di calcio davanti ai sovrani, re Umberto I e regina Margherita, meritandosi poi il loro plauso e anche la rituale medaglia (d'argento) ricordo. L'8 settembre 1896 una squadra di studenti delle scuole superiori di Udine, tutti appartenenti alla Società Udinese di Ginnastica e Scherma, si aggiudica a Treviso il titolo di campione italiano di calcio in un triangolare con il Treviso e il Ferrara, organizzato dalla locale Società Ginnastica e Velocipedistica a conclusione di un concorso nazionale di giochi ginnastici. Il titolo, però, non può essere riconosciuto dato che la Federcalcio verrà fondata due anni dopo. Capitano di quella formazione è Antonio Dal Dan, maestro di ginnastica nelle scuole comunali di Udine che è anche il grande protagonista delle affermazioni contro trevigiani ed estensi.
L'Udinese (con la denominazione di Associazione del Calcio Udine, ma continuando a far sempre parte della Società di Ginnastica e Scherma) si è iscritta ufficialmente alla Federcalcio il 5 luglio 1911; la sua divisa sportiva consisteva in una camicia mezza bianca e mezza nera e nel 1913, assieme a Padova e Petrarca Padova, partecipa al suo primo campionato, quella di Promozione, quale viatico per accedere al campionato nazionale cui parteciperà nei successivi due anni. Dopo la guerra, nel 1919, la Società di Ginnastica e Scherma si trasforma in Associazione Sportiva Udinese, comprensiva di ginnastica, scherma, atletica leggera e calcio e nel 1922 l'Udinese disputa la finalissima della prima Coppa Italia venendo sconfitta per 1-0 a Vado Ligure dalla formazione locale. È una squadra, però, che 'produce' soprattutto debiti per cui il consiglio direttivo dell'Asu l'anno seguente decide di eliminare la compagine calcistica che nel 1925 diventa autonoma con la denominazione di Associazione Calcio Udinese. Cambia anche la maglia, che è bianconera a strisce verticali e scudetto mezzo bianco e mezzo nero, e con l'istituzione dei campionati a girone unico (1929-30), l'undici Udinese è promossa in serie B per rimanervi solamente due stagioni. Causa anche i cronici problemi economici-finanziari, i bianconeri per sette anni disputano il campionato di terza categoria (serie C), ma nel 1939 vengono nuovamente promossi in B e vi rimangono sino al 1943 quando tutte le manifestazioni sportive vengono sospese per gli eventi bellici. Nel 1947 l'industriale Giuseppe Bertoli, contitolare delle omonime officine a Molin Nuovo a nord di Udine,



assume la presidenza dell'Acu con la squadra che, con la ristrutturazione del campionato di B, è costretta a ripartire dalla C. Bertoli non demorde, dà vita a un complesso che dal 1948 al 1950 passa dalla C alla serie A e nell'estate del 1952 cede il testimone a suo genero, Dino Bruseschi, uno dei presidenti più longevi della storia bianconera dato che rimane in carica sino all'ottobre del 1968 (gli subentrerà sino al giugno 1976 Pietro Brunello). Nel 1954-55 l'Udinese contende sino all'ultimo lo scudetto al Milan, ma è seconda a quattro lunghezze dai rossoneri. Lo splendido risultato, però, è sfregiato dal provvedimento dell'organo disciplinare che condanna l'Udinese alla retrocessione per un illecito consumatosi due anni prima.
La squadra dopo una sola stagione risale in A per rimanervi sino al 1962 quando inizia una fase di decadimento conclusasi nel 1978 con la promozione in B e l'anno seguente nuovamente in A. È l'Udinese di Teofilo Sanson, di Franco Dal Cin e di Massimo Giacomini. Sanson lascia e alla presidenza gli succede Lamberto Mazza e nell'estate del 1983 arriva il più forte giocatore al mondo, Zico, che rimane in Friuli due stagioni.
I tifosi sognano per poi rimanere delusi perché la squadra non va oltre il nono posto. L'Udinese (1986) è coinvolta anche nel calcio scommesse e a luglio Mazza si ritira e le sue azioni vengono acquistate da Gianpaolo Pozzo, ma questo capitolo merita un'altra puntata.

FONDAZIONE FRIULI UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

I cinquant'anni del Cism in palazzo Antonini - Mangilli - del Torso a Udine

Un'istituzione prestigiosa in un prestigioso palazzo

di **GIUSEPPE BERGAMINI**

Nel 1968 Luigi Sobrero, professore di Meccanica Razionale all'Università di Trieste, ebbe l'idea, condivisa da altri scienziati (gli italiani Luigi Broglio e Matteo Decleva; il francese Luc Gauthier; i polacchi Witold Nowacki e Waclaw Olszak; il rumeno Octav Onicescu; lo spagnolo Julio Palacios; il tedesco Hermann Schäfer), oltre che dalla Provincia e dal Comune di Udine e dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, di dar vita in città a una istituzione che riunisse gli scienziati dell'est e dell'ovest impegnati nelle discipline di meccaniche. Si intendeva così favorire lo scambio e l'applicazione delle conoscenze più avanzate in tale ambito per colmare il grande divario fra lo sviluppo dell'industria europea e lo sviluppo dell'industria americana. Nacque così il Cism, Centro Internazionale di Scienze Meccaniche, prestigiosa organizzazione senza fini di lucro oggi ben conosciuta nel mondo. Da allora quasi cinquantamila, tra scienziati e ricercatori, compresi alcuni premi Nobel, provenienti oltre che dall'Europa dalle migliori università americane e asiatiche hanno varcato la soglia di palazzo Antonini al fine di mettere a confronto e diffondere i raggiungimenti della ricerca scientifica globale nei diversi campi della meccanica, quali fluidodinamica, meccanica computazionale, robotica, intelligenza artificiale, eccetera.



Guglielmo Micheli, "Monumento a Giuseppe Garibaldi", 1866, sullo sfondo di Palazzo Antonini *(fotografia di Luca Laureati)*

Il Cism ha sede in uno dei più prestigiosi palazzi di Udine, costruito nel Cinquecento dalla famiglia Antonini in borgo Grazzano accanto alla casa di Giovanni da Udine, divenuto nel Settecento di proprietà della famiglia Mangilli e nel Novecento del conte Enrico del Torso, che nel testamento lo destinò, insieme con il vasto parco annesso, al Comune di Udine. Un palazzo ricco di importanti opere d'arte, tra cui affreschi settecenteschi di Andrea Urbani e ottocenteschi di Antonio Fabris e di Giuseppe Morelli, e dipinti di pregio (alcuni dei quali conservati ora presso i Civici Musei); un palazzo che è stato al centro di momenti di grande cultura (nel 1606 vi venne fondata l'Accademia degli Sventati che, ancor oggi attiva, costituisce la più antica istituzione culturale del Friuli) e di grande storia: un anno dopo l'annessione del Friuli all'Italia, il 1° marzo 1867 ospitò Giuseppe Garibaldi, che dal balcone salutò i cittadini affollati sul piazzale e parlò degli avvenimenti che avevano portato alla libertà e all'unificazione dell'Italia.

Al palazzo è stato dedicato il volumetto n. 86 della collana "Monumenti storici del Friuli", pubblicato a cura della Fondazione Friuli e della Deputazione di Storia Patria per il Friuli.



Una lezione del Cism nella sala delle conferenze